

SICILIA LIBERTARIA

Giornale anarchico per la liberazione sociale e l'internazionalismo

SOMMARIO

CRONACHETTA IBLEA. Ferrovie - Disabili 2
NO MUOS. Attezziamoci per una lotta lunga 2
NOI. Il16° congresso della FAS rilancia l'intervento libertario 2

AFFARI. L'eterno e immobile limbo del CARA di Mineo 3
AL DI QUA. Un anticlericale a Roma 3
LIBRI. Il post-anarchismo spiegato alle nonne e ai nipoti 4
MUSICA. Muse NO MUOS 4

STORIA. Il bicentenario di Saverio Frisca 5
PUNK. Nei Sex Pistols c'è sempre stato del marcio 5
ECONOMIA. Sul significato della nozione di liberismo 6
GRECIA. La sanità in mano ai lavoratori 6

Editoriale

L'orecchio di Dionisio

C'era una volta una grande potenza: la Grecia. Alcune centinaia di anni prima di Cristo (ma allora non si sapeva), dominava praticamente il Mediterraneo, e, di conseguenza, il meridione della penisola italiana più l'isola di Sicilia, snodo importante nelle relazioni commerciali e politiche di tutta l'area. Siracusa divenne l'altra capitale, oltre Atene, fino a punto che la Magna Grecia superò per importanza la stessa madre patria. In quest'isola e in questa città, governante il tiranno Dionisio (attorno al 400 a.c.), la famosa democrazia ateniese si era trasformata in una sorta di potere assoluto. Il tiranno accentuò il controllo delle rotte marine, conquistando i territori che si affacciavano sull'Adriatico, dove fondò parecchie città; gli oppositori li mandava in esilio a popolare questi nuovi siti. A Siracusa si può ancora osservare quella grande grotta a forma di orecchio, la cui acustica è capace di moltiplicare per 16 volte ogni suono; qui Dionisio rinchiodava i suoi oppositori e i suoi prigionieri (ivi incluso Platone), le cui conversazioni faceva ascoltare da suoi fedelissimi.

Oggi un'altra grande potenza, gli Stati Uniti d'America, domina il Mediterraneo, grazie all'asservimento dei governi di molti stati, Italia in testa, e alle sue basi militari, e utilizza la Sicilia come sua "portaerei al centro del Mediterraneo"; qui ha disseminato di basi di comunicazione le coste, le isole minori e i rilievi montuosi, alcune delle quali strategicamente fondamentali sullo scacchiere internazionale, come l'NRTE, e qui sta costruendo il quarto terminale terrestre del MUOS, sistema che supera di gran lunga ogni struttura esistente nel campo delle comunicazioni satellitari.

Ma la Sicilia è anche lo snodo strategico mondiale per il traffico delle comunicazioni telefoniche, mail o web; è il ponte di tutte le conversazioni tra Europa, Africa e Asia, tra Oriente e Occidente, oggi al centro di una specie di scandalo perché uno spione pentito, che risponde al nome di Edward Snowden, ha rivelato che tutti gli stati alleati degli USA sono sotto controllo, comprese le classi dirigenti di diversi paesi, riferendosi in particolare a Germania, Francia, Italia, ovvero gli stati che non aderiscono al Five Eyes, il patto tra i servizi segreti americani, britannici, australiani, canadesi e neozealandesi.

Non solo le ambasciate e i consolati USA sono potenti centrali di spionaggio, ma i servizi segreti, nel nostro caso di USA (Nsa) e Gran Bretagna (Gchq) controllano tutti i flussi della comunicazione e operano una attenta selezione in base alle esigenze militari, politiche, commerciali. I nodi di questo passaggio sono a Mazara del Vallo (SeaMeWe3) e a Palermo (SeaMeWe4 e Flag Europe Asia). L'isola, oltre ad essere supercontrollata, con il MUOS ancora in costruzione e i droni postati a Sigonella (loro capitale mondiale), è un grande Orecchio di Dionisio, strategicamente importante per gli Stati Uniti e per i suoi più stretti partners.

Importa poco che siano intercettate le comunicazioni della Merkel o di Letta; quale violazione di sovranità ci può essere quando una nazione ha abdicato alla propria sovranità da 70 anni, concedendo al padrone statunitense di poter operare sul suo territorio con la massima disinvoltura, e permettendo che da qui si ordissero colpi di Stato (Grecia, Portogallo, Medio Oriente), stragi (da Piazza Fontana in poi, più Ustica, il Ceramis), si combattessero guerre (dal Medio Oriente all'Iraq e l'Afghanistan, ai Balcani, al Corno d'Africa). Quel che è veramente importante è constatare quanto centrale sia la Sicilia per i piani del governo USA; quanto sia divenuta effettivamente la Cinquantunesima stella (Giuliano, poverino, era fermo al n. 49) degli Stati Uniti; quanto dura, ardua, coraggiosa possa essere la lotta contro il MUOS, che sta ponendo il tema della smilitarizzazione di questa terra occupata, svenduta, tradita, colonizzata, e la necessità della sua autodeterminazione. E quanto questo percorso di smilitarizzazione e di liberazione possa essere un contributo di emancipazione per tutti i popoli del Mediterraneo.

Pippo Gurrieri

La Sicilia è il nodo mondiale delle intercettazioni

Migranti. Logiche razziste del governo Lettalfano

Lacrime di guerra



Nel paese dell'emergenza continua, politici e governanti affrontano i problemi nella massima improvvisazione, senza risolverli, però con grande libertà di movimento: appalti, decreti legge, provvedimenti vengono varati o adottati nella maniera più furba e rapida, sull'onda di una emotività costruita da mezzi di comunicazione asserviti, celando truffe o passaggi autoritari di cui un'opinione pubblica drogata non si accorge.

Il tragico naufragio di Lampedusa del 3 ottobre, e il successivo (oltre 400 corpi ritrovati, 150 dispersi), sono stati l'occasione per il governo democristiano Lettalfano di varare un provvedimento che, con la scusa di affrontare la questione immigrati, ne accentua le criticità riproponendo le vecchie politiche razziste. E' stata messa in piedi un'operazione da un milione e mezzo di euro al mese (già ufficialmente insufficienti) per la gestione delle politiche fallimentari di cooperazione con i paesi di partenza, di maggior controllo delle frontiere e di accoglienza. Muoversi su questa scia vuol dire solo muoversi sulla scia di sangue che da esse è derivata; sangue appartenente alle 20.000 vittime che hanno tinto di rosso il Mar Mediterraneo.

Partners dei paesi occidentali, e dell'Italia, dovrebbero essere gli stessi regimi da cui masse sterminate di persone fuggono; così ad Agrigento il 21 ottobre, a commemorare le vittime del naufragio di Lampedusa è stato invitato l'ambasciatore del governo eritreo, regime che opprime e reprime e causa la tragica diaspora dei suoi abitanti. Con chi altri cooperare? Con le bande armate islamiche che governano (si spartiscono) la Libia, o la Tunisia, o con il governo egiziano o siriano? E pagarli, come ai tempi di Gheddafi, per segregare in prigioni-lager gli immigrati giunti dal Sud?; magari con maggiori finanziamenti dell'Unione Europea, in modo da ricacciare nel gorgo dell'invisibilità milioni di esseri umani?

Lesodo dal Sud del Mondo è stato trasformato in un problema di sicurezza, di ordine pubblico internazionale, e il governo democristiano vara un intervento basato su due fregate e due pattugliatori, una nave anfibia con elicotteri, una nave da trasporto, aerei ed altri elicotteri, tutti della Marina militare; è più il gioco della guerra che un intervento di tipo umanitario. Il cappello umanitario serve solo a mascherare una politica militarista, ma stavolta il nemico sono solo carrette di mare stracolme di donne, uomini e bambini, e questo spiegamento di forze non servirà di

certo a stroncare i trafficanti, che si guardano bene dal viaggiare con la loro "merce". Cosa faranno i nostri militari, supportati anche dai droni di Sigonella? affonderanno le carrette galleggianti? Non dimentichiamo che incidenti gravi queste scelte ne hanno già provocato: nel mese di marzo del 1997 - anno in cui la presidente della Camera Irene Pivetti incitava la Marina militare a mandare a picco le bagnarelle dei migranti - la corvetta Sibilina speronò la Kater i Rades, imbarcazione carica di albanesi, provocando la morte di oltre 100 persone sul Canale di Otranto. Oppure costringeranno le imbarcazioni a ritornare indietro riconsegnando gli immigrati ai paesi di origine, mettendo oppositori, dissidenti, fuggiaschi nelle mani dei signori della guerra legati alle mafie del traffico umano, dando luogo a un'altra forma di genocidio? sarebbe forse peggio che affondarli direttamente in mare aperto.

Ma il governo Lettalfano sta anche ponendosi un altro ambizioso obiettivo: giustificare la crescente militarizzazione delle nostre coste e della Sicilia in particolare, fronte avanzato del dramma dell'immigrazione e nello stesso tempo "portaerei naturale" nel Mediterraneo.

Solo che il dramma sociale e umano di milioni di persone che cercano di raggiungere l'Europa attraverso le nostre coste, se si sceglie, come hanno fatto le nostre classi dirigenti, di affrontarlo come un problema di sicurezza, non può che alimentare il sovraffollamento delle carceri, l'intasamento dei tribunali, l'aumento dei reati legati allo status di clandestinità, e anche favorire il malaffare, gli interessi della criminalità organizzata, del caporalato, lo sfruttamento di mano d'opera ricattabile e a basso costo, creando l'occasione per distrarre l'opinione pubblica dai problemi che l'affliggono.

Il persistere del reato d'immigrazione clandestina - che ha portato alla denuncia dei profughi del naufragio di Lampedusa - è il perno attorno a cui ruotano affari sporchi e affari legali, uniti dalla speculazione sulla pelle dei disperati, ma anche il terrorismo verso chi porta aiuto, come i pescatori, costretti a ignorare la legge del mare che impone di soccorrere chiunque sia in difficoltà, per evitare l'incriminazione per favoreggiamento di immigrazione clandestina e il sequestro dei loro natanti.

Il convergere su queste politiche di partiti come la Lega o il Movimento 5 Stelle, indica quanto le responsabilità siano divise in ambito politico: nel 1998 ci regalarono la legge Turco-Napolitano, che isti-

tui quei lager chiamati Centri di Permanenza Temporanea, inaugurando la strategia della segregazione e della repressione; legge che partorisce la successiva Bossi-Fini, allineata a livello europeo a difesa degli interessi della "Fortezza Europa", che armò le frontiere contro il nuovo nemico. Oggi questi soggetti e i loro partiti piangono lacrime sporche di sangue e di infamia, rimanendo profondamente razzisti, militaristi, servi del capitale. Lo hanno capito bene gli abitanti di Lampedusa e quei pescatori che hanno prestato soccorso ai profughi, come quelle centinaia di persone che, sulle spiagge, hanno manifestato solidarietà e appoggio concreto ai migranti; lo hanno ben compreso i superstiti e i familiari degli scomparsi, che, assieme agli antirazzisti e a molti abitanti hanno gridato "assassini" a Letta e Barroso venuti sull'Isola a vedere le bare dei morti, o quanti hanno protestato con vigore il 31 ottobre ad Agrigento, durante i funerali-farsa delle vittime (sepolte altrove) del naufragio lampedusano, che hanno costretto alla fuga il vice-premier Alfano e l'ambasciatore eritreo Zemedede Tekle. Lo sanno quei migranti che danno vita a continue proteste e rivolte nei vari centri di "accoglienza", da Trapani a Pozzallo, come quella violenta esplosa il 22 ottobre sulla Catania-Gela ad opera degli "ospiti-reclusi" dentro il famigerato Cara di Mineo, oramai diventato una vera e propria bomba a orologeria, dove migliaia di richiedenti asilo vengono parcheggiati per mesi e anni, mentre diminuisce il tempo di lavoro della commissione esaminatrice delle richieste; ritardi pianificati dalle logiche losche degli affari che coinvolgono la Pizzarotti, proprietaria della struttura, un tempo affittata alla Marina militare degli Stati Uniti, e le cooperative di servizi che ruotano attorno al business immigrazione (si veda l'articolo di Antonio Mazzeo a pag. 3). Eppure, anche a Mineo e dintorni, non si fa altro che parlare di un problema di ordine pubblico legato alla presenza dei migranti. Ma allora perché non velocizzano le pratiche per la concessione del permesso di soggiorno?

La logica emergenzialista, razzista e militarista è al massimo della sua espansione; ovunque spuntano i fascisti a puntare il dito contro gli "extracomunitari violenti". La necessità di alleviare le sofferenze quotidiane di chi viene rinchiuso in questi tristi posti, deve affiancarsi con l'obiettivo di chiudere il Cara di Mineo

continua a pag. 6



SCIRUCCAZZU

LA STAMPELLA

Sta entusiasmando gli ambienti della destra la notizia secondo cui Marine Le Pen, leader del Fronte Nazionale francese, abbia avviato contatti riservati con il Movimento 5 Stelle.

La fascistona transalpina da tempo segue con interesse le vicende dell'unica forza populista di opposizione in Italia, con la quale condivide moltissimi punti programmatici, dall'avversione per l'Europa e per le banche, a quella per l'euro e, soprattutto, le posizioni anti immigrati.

Su questi temi, lo sappiamo, Beppe Grillo e suo compare Casaleggio hanno espresso idee più che nette, e le recenti precisazioni, subito dopo la strage di Lampedusa, contro la cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Italia e contro la libera circolazione dei migranti, sfociate nella sconfessione del gruppo parlamentare per la votazione a favore dell'abolizione della legge Bossi-Fini, hanno messo una pietra tombale sopra la presunta valenza progressista del M5S.

I due capi assoluti della formazione, che vanta un DNA superdemocratico internettiano, hanno rincarato la dose prendendo le distanze dalla sinistra, rivendicando l'essenza populista del Movimento e la loro scelta di voler rivolgersi alla pancia degli italiani, per ottenere il massimo dei consensi e prendere il potere. Non ci sorprende quindi questo "approccio" con un Fronte Nazionale francese alla ricerca di alleanze per le prossime elezioni europee, quando avrà bisogno di "colleghi" di altri stati per formare un gruppo parlamentare.

Nessuna illusione ci eravamo fatti sul ciclone grillino; avevamo scritto che trattavasi di una nuova stamPELLA pronta per reggere il traballante sistema; le cose stanno evolvendo velocemente in tal senso; la Lega e la vecchia e nuova destra hanno poco di cui entusiasinarsi: è già arrivato chi raccoglierà i loro consensi.

APPUNTAMENTI

Niscemi: 7 dicembre
Incontro sul municipalismo libertario

La Federazione Anarchica Siciliana organizza per sabato 7 dicembre 2013 l'incontro/assemblea sul tema:

"Costruiamo l'autogoverno del territorio"

Parteciperà Domenico Liguori, della Federazione Municipale di Base di Spezzano Albanese (CS).

L'iniziativa si terrà alle ore 17,30 nel salone della Biblioteca Comunale.

Info:
 fasiciliana.noblogs.org
 www.sicilioliberalta.it

■ Cronachetta Iblea FERROVIE. L'azione diretta paga

La sera del 25 ottobre la stazione di Comiso è stata teatro di una occupazione dei binari da parte di militanti della CUB, aderenti al Comitato per il rilancio della ferrovia iblea e di quanti hanno aderito all'invito della CUB Trasporti di impedire fisicamente lo smantellamento dei binari della stazione e la riduzione della stessa a semplice binario. Sono anche intervenuti esponenti e iscritti a varie forze politiche e associazioni della città, ed il sindaco Spataro con la sua amministrazione, tardivamente avvicinati alla questione, dopo mesi di appelli da parte del sindacato di base. La presenza di tutta questa gente in mezzo ai binari ha costretto il cantiere a fermarsi; le forze dell'ordine, chiamati dalla sorveglianza, hanno identificato buona parte dei partecipanti alla protesta. È iniziata una trattativa con i vertici palermitani di RFI che ha indotto quest'ultima a dichiarare la sospensione dei lavori.

Alcuni giorni dopo, a Palermo, il sindaco di Comiso e il direttore dell'assessorato infrastrutture Arnone hanno concordato una linea di condotta da esporre all'ing. Cucinotta di RFI, da cui è scaturita la sospensione per alcuni mesi del progetto di soppressione degli scambi. La linea in oggetto prevede l'avvio di una progettazione che porti al potenzia-

mento dell'impianto ferroviario di Comiso in sinergia con l'aeroporto, ormai attivo da alcuni mesi e in fase di espansione.

Questa vicenda ci dimostra come una pressione continua e un'adeguata informazione ai cittadini possano provocare i giusti anticorpi per respingere le bugie (o le mezze verità) di RFI e far comprendere che ogni smantellamento, sia pure parziale e limitato, sia un colpo mortale all'intero sistema ferroviario della Sicilia sud orientale. Può darsi che adesso a Palermo abbiano compreso che questo territorio non vuole privarsi della rete ferroviaria.

Negli ultimi mesi, a vari livelli, i vertici di RFI e Trenitalia sono stati costretti a misurarsi con le richieste provenienti dalla terra iblea, sempre sospinte dalla CUB Trasporti. Il muro di gomma regolarmente innalzato, che ha portato a dilazionare incontri nel corso di mesi se non di anni, stavolta sembra non abbia funzionato. È in atto la richiesta di sbloccare i progetti per la metropolitana di superficie a Ragusa; si sta approntando una vertenza per il ripristino dei treni pendolari soppressi. Si sta studiando la possibilità di istituire un museo ferroviario (da dedicare a Michele Scrofolani, appassionato cultore di cose ferroviarie e attivista del Comitato) presso la stazione di Ragusa, e si sta esaminando l'assurda situazione di stallo in cui versa linea Gela-Caltagirone, chiusa in seguito alla caduta di un ponte oltre due anni fa.

Se la serata di Comiso non è stata un'eccezione, ma l'inizio di un diverso modo di affrontare il problema, allora può darsi che questa vertenza si sia messa sul ...binario giusto.



DISABILI. Contro le parole, i fatti

Abolite le province, nessuno si è preoccupato, tra i cervelloni palermitani della corte di Re Crocetta, a ridistribuire compiti e competenze ad altri enti; si sono nominati i commissari, e poi l'unica preoccupazione è stata quella di garantire lo stipendio alle migliaia di dipendenti di questi 9 enti dichiarati morti ma ancora a cuore battente. Né è stata avviata la pratica della loro sostituzione: consorzi tra comuni o altro; solo confusione, ignoranza, malafede, e coltivazione del proprio orticello elettorale da parte dei deputati.

Sono iniziate le lezioni scolastiche il 16 settembre, e migliaia di bidelli hanno perso la collocazione; istituti bisognosi di restauri e interventi urgenti in materia di sicurezza, sono stati lasciati abbandonati e alcuni sono stati chiusi; e il trasporto dei ragazzi disabili, come pure tutte le figure di sostegno, sono anch'essi stati travolti dal vuoto amministrativo. Anche a volerlo fare, i commissari non avevano più un soldo, e quindi si sono messi a strillare contro i loro padroni e padrini palermitani; ma era solo finzione. I comuni, già in preda al panico finanziario e alla legge di stabilità, non potevano assorbire un servizio delle province che nessun passaggio legislativo gli aveva trasferito, e poi senza soldi come fare? Dopo un mese di chiacchiere, parole, promesse, mentre si viveva nell'arte di arrangiarsi più totale, in provincia di Ragusa, per iniziativa di un gruppo di mamme coraggiose, è partita la protesta a oltranza per il ripristi-

no del servizio di trasporto disabili, il diritto allo studio e all'assistenza di sostegno. Hanno cominciato un sit-in davanti l'ingresso del palazzo della Provincia, attirando l'attenzione dell'opinione pubblica, raccogliendo solidarietà, creando imbarazzo in una classe dirigente cialtrona e cialtrona; dopo diversi giorni alcune di esse hanno iniziato anche lo sciopero della fame e si sono incatenate, dando vita ad una nuova fase di questa battaglia, condotta con dignitosa tenacia, con orgoglio e con coraggio.

Il presidio è diventato presto luogo di pellegrinaggio di tanta gente, ma anche di qualche politico. Il 25 ottobre hanno indetto una manifestazione alla quale hanno portato i loro figli; c'era tutto il mondo delle associazioni, e in mezzo - ben attenti a non mettersi troppo in vista - rappresentanti di quei partiti che a Palermo decidono sul destino dei cittadini. Il corteo, cui hanno preso parte circa un migliaio di persone (per la stampa 200) è stato vivace e ha dato una spinta fondamentale a questa lotta strappando un primo ripristino del servizio per alcune settimane, divenuto definitivo il 6 novembre con l'accordo alla Regione sull'utilizzo di parte dei fondi per Ibla.

Le mamme hanno smesso di presidiare, sono tornate alle loro case dopo più di 10 giorni, e sicuramente hanno compreso, assieme a tutti i loro familiari, che la via dell'azione, dei fatti, della lotta, è sempre l'unica a poter garantire risultati. E sono pronte a ripartire.

MATERIALI DI SUPPORTO ALLA LOTTA NO MUOS

Pippo Gurrieri, "NO MUOS ora e sempre. I percorsi del movimento".

Sicilia Punto L, Ragusa, Collana Storia/interventi n. 27, pagg. 88, euro 6,00. ISBN 978-88-908946-1-9

Il libro racconta, attraverso le riflessioni e le cronache apparse puntualmente su Sicilia libertaria, dal maggio del 2012 fino al settembre del 2013, le fasi, i dibattiti, la vita e le lotte del movimento contro il MUOS di Niscemi.

Per richieste uguali o superiori alle 5 copie, sconto del 40%. Utilizzare il cep n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale. Mail: info@siciliibertaria.it

Come il fuoco sotto la brace
Film-documentario sulla lotta NO MUOS, realizzato e autoprodotta da Giuseppe Firrincieli; durata 66 m, costo euro 10.

Si può richiedere al giornale. Aggiungere 2 euro per le spedizioni.

NO MUOS. Stretta repressiva del governo e spinta dal basso Attrezziamoci per una lotta lunga

Si stringe la morsa attorno ai movimenti di lotta che da anni insidiano i piani del potere; quella passata alla storia come legge sul femminicidio, si è rivelata un cavallo di Troia per far passare provvedimenti restrittivi della libertà di manifestare; una sorta di pacchetto sicurezza mascherato, voluto dal ministro Alfano, fortemente sollecitato dal sindacato di polizia Siap. Adesso, il reato previsto dall'art. 682 del codice penale, che prevede l'arresto da tre mesi a tre anni per chi si introduce in siti protetti da interessi militari, viene esteso anche a tutti gli edifici e i siti vietati dal governo per motivi di sicurezza; reato aggravato se compiuto in presenza di minori, in particolare minori che manifestano. È evidente la volontà di accentuare la repressione verso i movimenti, in particolare quello dei No Tav, ma anche i No MUOS, la cui prassi è stata ed è quella di introdursi nei siti "proibiti", paragonando - come già avvenuto in Valle Susa, i reati commessi dagli attivisti, ad atti di terrorismo. Siamo di fronte ad una nuova mostruosità giuridica, aggravata dal fatto che non c'è stata denuncia né battaglia per impedirli; i deputati di SEL, M5S e Lega si sono limitati ad uscire fuori dall'aula del Senato al momento del voto, per timore di venire accusati di essere contro la legge sul femminicidio. Del resto, di questi tempi parlare contro la libertà di lottare e contro i diritti dei più deboli, è una moda: Beppe Grillo ha redarguito i suoi che avevano votato per l'abolizione del reato di clandestinità; anche davanti alle bare delle vittime delle infami leggi razziali italiane ed europee, ha preferito schierarsi con la maggioranza qualunque per raccogliere voti di destra utili ai suoi disegni; e tanti si sono scagliati contro l'amnistia e l'indulto, in favore di una presunta legalità, mentre le carceri traboccano di cittadini (70.000 su 45.000 posti disponibili) e i tribunali sono intasati dai reati commessi nelle decine di lotte sociali e territoriali in atto.

Il governo PD-PDL rappresenta il consolidamento di un fronte reazionario che ha come obiettivo quello di far pagare la crisi alla popolazione e di consolidare l'ordine poliziesco. Enrico Letta, ricevuto da Obama a metà ottobre, ha fornito garanzie che nessun ostacolo impedirà il prosieguo delle politiche militariste in territorio italiano dando assicurazioni sul completamento del MUOS di Niscemi, nonostante l'opposizione popolare; non ha avu-

to nulla da ridire sull'emergere dello "scandalo" delle intercettazioni da parte della NSA, che aveva in territorio siciliano le proprie basi operative.

Dopo la riuscita manifestazione di Palermo del 28 settembre, il movimento NO MUOS ha avuto l'esigenza di riprendere fiato; la lunga corsa iniziata il 31 maggio con lo sciopero generale, aveva un' sfiancato gli attivisti; le difficoltà di una parte del movimento a leggere tutte le dinamiche scaturite da questa lotta, hanno provocato incomprensioni e qualche contrapposizione; ma va compreso che tutto ciò è fisiologico; specie in un movimento che ha avuto una rapidissima evoluzione, bruciando tappe su tappe; e, come avviene anche con i ragazzi che sviluppano fisicamente in maniera troppo veloce, non poteva che provocare qualche distorsione e qualche malessere. Bisogna fare lo sforzo di capire che le diverse opinioni e le divergenze vanno colte come occasioni di approfondimento e di crescita; questa è una battaglia molto lunga, e bisogna attrezzarsi per portarla sino in fondo, senza enfatizzare momenti particolari e differenze, senza vivere ogni momento come quello decisivo e definitivo.

A Niscemi dentro il locale comitato si è pensato bene di dare una scossa alla situazione di stasi nelle relazioni con la città, e una risposta a diversi attacchi polemici provenienti da settori filoistituzionali, annunciando uno "sciopero della lotta". Provocazione inedita, che effettivamente ha rivivacizzato il dibattito e ha smosso energie nuove, ma, ahimè, poco compresa all'interno del movimento, causa un difetto grave di comunicazione. Uno degli effetti più importanti, che coincide anche con la volontà del coordinamento dei comitati, è quello di aprire al più presto una sede nel centro di Niscemi, per farne un luogo di informazione e di iniziative rivolte al sociale, aventi per scopo il coinvolgimento della popolazione e di fasce giovani e studentesche.

La presenza di alcune decine di attivisti alle manifestazioni nazionali del 18 e 19 ottobre a Roma ha ufficializzato la presenza del movimento NO MUOS dentro il più vasto movimento sociale; senza entrare nel merito dell'origine e della gestione dell'iniziativa del 19, si ritiene che il movimento NO MUOS abbia fatto bene a manifestare; ma ciò che conta è non farsi cooptare in logiche gruppettare e in lotte di fa-

zioni, purtroppo presenti all'interno di queste scadenze, ma mantenere

un'autonomia di giudizio e di scelta quale migliore garanzia di poter condurre al meglio questa lotta.

Il 23 ottobre, presso la Sala della Sacrestia a Roma, si è tenuto l'incontro dal titolo: "Muos: Sicilia tra ponte di pace e avamposto militare". L'iniziativa è stata promossa dall'Intergruppo dei Parlamentari per la Pace in collaborazione con il Coordinamento Regionale dei Comitati NO MUOS, rappresentato da Nadia Furnari, Antonio Mazzeo, dal professore del Politecnico di Torino Massimo Zucchetti e dall'avvocato Sebastiano Papandrea (storici consulenti del Coordinamento). Nelle intenzioni del Coordinamento si trattava di creare una (riportiamo dal comunicato emesso in conclusione) "occasione per presentare il testo di una possibile proposta di mozione parlamentare in cui si dimostra l'incostituzionalità del MUOS e si denuncia l'illegittimità dei trattati stipulati al di fuori delle procedure e competenze individuate dagli articoli 80 e 87 della Costituzione. Tali violazioni sono state sottolineate anche da alcuni professori dell'Università di Catania (tra i quali Agatino Carola e Rosario Sapienza) nell'ambito del seminario tenutosi presso il dipartimento di Scienze Politiche il 22 ottobre scorso. Il Coordinamento, di fatto, invita i Parlamentari a chiedere al Governo di risolvere gli accordi con il Governo Statunitense, procedendo a richiedere le necessarie autorizzazioni parlamentari".

Per chi scrive, questa iniziativa - svolta senza subalternità alcuna verso i parlamentari coinvolti - ha un limite proprio nella finalità, cioè quella di predisporre una bozza di mozione parlamentare per un gruppo di "sessantotto tra senatori e deputati, provenienti da Sel, Pd, Sc e M5s, e sensibili ai processi di democratizzazione e collaborazione non violenta tra i popoli", e non solo perché costoro avrebbero da tempo dovuto anticipare il movimento, ma soprattutto perché questo gruppo esercita funzioni di mera testimonianza e non è riuscito a bloccare nessun provvedimento di tipo militarista,



dalle missioni di guerra all'estero all'acquisto degli F 35. Infine, la mancanza di autorizzazioni parlamentari per la costruzione di basi militari USA in Italia è un problema che questo governo potrebbe risolvere immediatamente, ridando "legalità" alle proprie (e dei suoi predecessori) scelte.

Tuttavia il coordinamento dei comitati è una realtà eterogenea in cui convivono realtà con posizioni anche divergenti, e questo spiega una certa tolleranza reciproca in riferimento a scelte politiche o metodologiche, e soprattutto non rappresenta un mutamento di rotta rispetto alle battaglie di strada e alle azioni messe in atto in questi anni.

Mentre scriviamo sono ripresi i lavori presso le torri basculanti del MUOS; il viaggio di Letta a Washington sta dando i primi frutti. Il movimento in questa fase inizia un monitoraggio quotidiano dei passaggi delle ditte, in vista di costruire momenti più forti di opposizione. Intanto le frange fasciste, qualunquiste, indipendentiste, stanno promuovendo una loro manifestazione a Palermo per la fine di novembre sotto la sigla di "Rete NO MUOS"; iniziativa che nasce per far confusione, in cui costoro cercano di appropriarsi del grande lavoro di mobilitazione e sensibilizzazione svolto sinora, continuando a gettare fango sul movimento NO MUOS, accusato di essere strumentalizzato da gruppi politici estremisti.

I fascisti, che più volte hanno provato ad alzare la testa, tentano di trovare una legittimità in questa scadenza, sfruttando la complicità del Movimento 5 Stelle, che più volte ha prestato il fianco a iniziative di questo tipo.

Una presa di distanza, e una denuncia politica è il minimo che si possa fare.

NOI. Il 16° congresso della FAS rilancia l'intervento politico libertario

Alla presenza di delegazioni da tutte le province dell'isola, si è svolta a Ragusa il 26 e 27 ottobre la sedicesima assemblea annuale della FAS avente funzioni congressuali.

L'ordine del giorno si è snodato su due punti centrali: lo stato della federazione e le prospettive delle lotte sui territori; la lotta al MUOS e il ruolo della FAS.

Discussione fittissima che ha impegnato i presenti fino all'una di notte di sabato 26, spaziando su argomenti di massima importanza: le relazioni con l'area anarchica e libertaria diffusa, che pur non aderendo alla federazione, in molti luoghi e lotte vi collabora pienamente; le energie profuse nella lotta NO MUOS, che devono poter contribuire alla costruzione di fronti attrezzati per lotte di lungo periodo; le politiche centralizzatrici statali, che stanno soffocando servizi e comuni, scardinando anche le possibilità di pressione dei comitati locali; un miglioramento della presenza della federazione nelle diverse realtà attive sul territorio. Inoltre: tenere conto delle mutazioni epocali che stiamo vivendo e che impongono una reimpostazione della nostra attività.

Rilevato come la nostra visibilità sia stata limitata, anche come conseguenza della nostra scelta di stare dentro il movimento NO MUOS mettendo da parte le nostre bandiere, è emersa la volontà comune di affiancare a questo importante impegno, anche un programma di iniziative specifiche. Il prezzo che la lotta contro il MUOS ci ha fatto pagare è ricompensato dal riconoscimento che ci siamo conquistati per

la nostra correttezza e determinazione, ma comunque vanno fatti dei passi chiari verso i tanti referenti sorti nei territori.

La FAS da 15 anni garantisce la continuità dell'anarchismo in Sicilia; oggi deve adeguarsi alle trasformazioni in atto, comprendere cosa accade attorno, attrezzarsi di conseguenza. Essere propositivi, portatori di valori e progetti alternativi anche praticabili subito, perché in questo si riscontra una delle nostre maggiori carenze. Ma è indubbio che le grandi trasformazioni rivoluzionarie debbono avere a supporto un lavoro di radicamento e presenza significativo e forte. In questo senso vanno valorizzate le migliori esperienze che il movimento porta avanti, non solo all'interno dei movimenti di lotta e resistenza territoriale, dalla Val Susa a Niscemi, ma anche sul piano locale, con gli esempi di autogestione, da Spezzano Albanese a Urupia; non abbiamo bisogno di rincorrere altri movimenti, possediamo un patrimonio umano e militante che può contribuire al rafforzamento delle lotte e all'ingresso nel movimento di nuove generazioni di compagni.

Un primo momento di questo passaggio viene individuato in una scadenza territoriale da far cadere proprio a Niscemi, il luogo dove più di tutto ci siamo spesi in questo periodo, offrendo un contributo più largo sia alla popolazione che all'area di attivisti e simpatizzanti, non solo locali. Si tratta di un incontro di tipo assembleare per discutere di ampliamento della lotta attraverso la costruzione di strumenti di auto-

governo che si attivino per affrontare e risolvere i problemi sociali, capitalizzando così la lotta contro il MUOS, che ne ricaverrebbe maggiore spessore e capacità di andare avanti per lungo tempo. In questo primo momento chiederemo il supporto dei compagni della Federazione Municipale di Base di Spezzano Albanese, e successivamente ci avvarremo del contributo delle comuniste di Urupia e degli anarchici attivi nel movimento NO TAV.

Il secondo punto all'ordine del giorno ha approfondito alcuni temi concernenti il movimento NO MUOS, a partire dal senso della recente bozza di interrogazione parlamentare presentata a Roma il 23 ottobre, sulla quale sono emersi diversi punti di vista, per continuare con la ricerca di una maggiore coordinazione delle nostre forze, sempre all'insegna della difesa a oltranza dell'autonomia del coordinamento dei comitati da interferenze politiche e condizionamenti esterni. Sono stati esaminati alcuni nodi critici della lotta: la stanchezza degli attivisti più esposti; i tentativi di strumentalizzare il movimento; la reazione del paese di Niscemi all'intensa atti-

vità; la repressione; la necessità di rafforzare il movimento a partire da un approccio con la popolazione e i suoi problemi che non può più prescindere da una presenza fissa in paese, con l'apertura di una sede del coordinamento e del comitato di Niscemi.

C'è stato anche il tempo per discutere della questione immigrati, che pone la Sicilia al centro del dramma umano che si consuma da diversi anni e delle politiche repressive del governo italiano e della "fortezza Europa". I gruppi della Fas più presenti in questo ambito si faranno propositori di iniziative di respiro anche regionale.

La Società dei Libertari di Ragusa si è sforzata di offrire un'accoglienza dignitosa, mettendo in piedi la "trattoria dei libertari", che ha permesso ai compagni di rifocillarsi dentro la sede con cibi caldi e abbondanti, creando momenti di fraterna convivialità libertaria.

Uno che c'era

L'Associazione per lo sbattezzo solidale con il Movimento NO MUOS

L'Associazione per lo Sbattezzo ha donato 1.200 euro per le spese legali del Coordinamento regionale dei comitati NO MUOS; un significativo gesto di solidarietà e mutuo appoggio che non può che rinsaldare i legami fra il movimento siciliano, i suoi comitati costituiti in continente, e questa realtà composta da anarchici, da anni attiva sul tema dell'anticlericalismo e dell'ateismo.

Bandiere NO MUOS

Chi volesse richiedere una o più bandiere NO MUOS, può farlo tramite l'indirizzo mail del giornale Il costo di una bandiera è di 7 euro; per richieste di quantità superiori, si possono concordare degli sconti. Per richieste utilizzare il cep n. 10167971, aggiungendo 2 euro per le spese di spedizione.

Affari. Abolire i centri della falsa accoglienza ai migranti L'eterno e immobile limbo del CARA di Mineo

Pubblichiamo - ridotto in alcune sue parti - questo contributo di Antonio Mazzeo, scritto nel 2012, ma ancora molto utile per sviscerare la catena di interessi più o meno sottaciuti che si cela dietro la così detta accoglienza agli immigrati e ai richiedenti asilo.

Nell'assenza di un dibattito generale sul diritto d'asilo e su quale accoglienza, lo status emergenziale migranti e richiedenti è stato prorogato d'ufficio al 31 dicembre 2012. Ma le lobby del business migranti Spa sono fameliche e instancabili. Tramano già per il SuperCara 2013 e 2014. Meglio ancora se 2015. Sono il partito unico, coop e aziende di destra e di sinistra a dividersi la torta plurimilionaria della supervisione dei corpi-altri, donne, uomini, bambine, bambini. Solo per l'affitto dell'ex villaggio di Mineo, la Pizzarotti Parma - proprietaria - riceverà qualcosa come sei milioni di euro all'anno. I dirigenti della grande società di costruzioni non lo ritengono un rimborso congruo, ma è il "valore di mercato" stimato dall'Ufficio tecnico erariale di Catania. Certo è meno di quanto pagavano i militari americani di Sigonella. Ma a fine 2010 i marines hanno preferito abbandonare la struttura per affittare alloggi più vicini alla grande stazione aeronavale. Comunque è tutto oro colato: senza i rifugiati d'oltre mediterraneo il residence sarebbe andato precipitosamente in rovina, le villette saccheggiate, il mobilio trafugato. Proprio come è accaduto a Comiso dopo lo smantellamento dei missili Cruise a testata nucleare, nel villaggio-fratello realizzato anche allora dagli operai di Pizzarotti, poi smilitarizzato e trasferito integralmente agli enti locali.

C'è poi il mare di soldi versato per la gestione diretta del Cara, nutrizione, vestizione e scansioni dei tempi vuoti degli ospiti-semidetentuti. La Provincia regionale di Catania, soggetto attuatore per decreto del governo, ha confermato l'affidamento della struttura al Consorzio siciliano di cooperative sociali Sisifo (LegaCoop), capofila di un raggruppamento composto pure da Sol.Co Calatino, pool di coop politicamente trasversali con sede a Caltagirone, la coop-azienda di ristorazione Cascina di Roma e Domus caritatis. Prenderanno 29,56 euro al giorno più Iva per ogni richiedente asilo per dieci mesi (sino ad oggi erano 24,69 euro), oltre a 30.450 euro "per oneri di sicurezza". Con il Cara a pieno regime, duemila ospiti, fatturerebbero complessivamente 17.736.000 euro più Iva e oneri di security. Con i mille e seicento di oggi, un po' più di 14 milioni di euro. Più le spese per la manutenzione generale del residence, acqua, luce, eventuali danni alle infrastrutture, i costi per le trasferte delle Commissioni territoriali per la concessione del diritto d'asilo e gli stipendi del personale della Croce rossa di guardia al presidio di salute. E gli stipendi e i benefit per lo spropositato numero di vigilantes, poliziotti, carabinieri, guardia di finanza ed esercito chiamati ad imporre l'ordine pubblico nel "campo d'accoglienza" di Mineo.

Il capitolato di gara per l'affidamento è parecchio esigente. Sisifo e

Soci dovranno predisporre cucine e celle frigorifere di dimensioni X e Y, tutte le attrezzature e gli utensili per fornire 2.000 pasti tre volte al giorno, banchi, panche e tavoli mensa. Ancora più minuzioso il menù, pasta o riso tutti i giorni, 100 o 150 grammi "secondo il condimento", un secondo di "carne rossa o bianca", max 200 grammi, contorno di verdura, un frutto. E un litro di acqua minerale al giorno. Ci sarà poi da consegnare ad ognuno un paio di scarpe, un pigiama, quattro slip, due magliette, pantaloni, giaccone, coperte, lenzuola e kit igienico-sanitario. Il personale delle coop dovrà poi garantire i servizi di "assistenza generica alla persona", la mediazione linguistica-culturale, l'informazione sulle norme italiane in tema d'immigrazione, il sostegno socio-psicologico, l'organizzazione del tempo libero e l'insegnamento della lingua italiana. Anche il numero di operatori e assistenti-educatori dovrà rispondere ai parametri e alle tabelle predisposte dal soggetto attuatore. Per le assunzioni e i contratti è stata creata ad hoc la società cooperativa "CARA Mineo". Centocinquanta i dipendenti, buona parte provenienti dal comprensorio del calatino, altri perfino da Catania, Acireale e Giarre.

Con l'arrivo dei nuovi gestori è stato finalmente attivato il pocket money del valore di 3,5 euro al giorno per l'acquisto nello spaccio interno al Cara di sigarette e schede telefoniche. Niente denaro in cash, ovviamente, ma solo una carta magnetica con nome, cognome e numero d'identificazione che sconta l'importo ad ogni acquisto e che vale anche per registrare ingressi e uscite dal campo e il consumo dei pasti in mensa. Dall'11 gennaio la carta del grande fratello vale anche come "ticket restaurant" per acquistare beni di consumo (alcolici e alimenti da cucinare esclusi) in una quarantina di supermarket Despar e Sigma di Mineo, Caltagirone, Grammichele e Catania. Nel campo vige ancora il divieto di prepararsi i pasti da soli, per "motivi di sicurezza" si spiega. Per non indurre in tentazione si è pensato bene di smantellare cucine e fornelli dalle abitazioni. Ma in tanti, sia per rifiuto dell'omologazione e amore del gusto e dell'esistenza, sia per la scarsa qualità del cibo, preferiscono disertare le code alla mensa generale. E in qualche modo si arrangiano. E resistono. Girare nel Cara è come muoversi in un limbo ovattato, asettico, distante. Come distanti e lontani sono le persone che lo abitano, che ci vivono. Corpi estranei. Barriere invisibili tra te e loro, noi e gli altri. Si ignorano. Superata l'ostilità e le diffidenze degli operatori, ne riconosci le enormi differenze per umanità e professionalità. I buoni, i brutti, i cattivi. Il paternalismo e la caritas di mediatori socio-culturali e psicologici, l'affabilità del manager che conosce da Lampedusa i drammi dell'esodo, l'indifferenza dei più, i pregiudizi razziali e razzisti di più di un kapò. Meglio far finta di non sentire. E di non vedere le ronde armate degli agenti di Polizia in tenuta antisommossa e nuovo supergiubbotto antiproiettile con impresso gruppo sanguigno personale. Piombano come avvoltoi tutte le volte che si forma una fila, davanti all'infermeria, davanti alle convocazioni dei colloqui con le commissioni territoriali,



davanti allo spaccio, davanti alla mensa, davanti al nulla. Accorrono nel loro cellulare blindato e schermato pure se dall'altra parte del viale, l'Intrepid Lane, c'è chi urla di gioia per avere ottenuto l'asilo. I bambini, finalmente, frequentano la scuola in paese. Ma è a più di dieci chilometri dal campo. Lontana. Tanto lontana. Come le case dei loro compagnetti. Lontane e inviccinabili. Loro lì, noi qui. Meglio non farsi illusioni. Mai. Perché si è diversi. Perché a Catania, Roma o Bruxelles hanno deciso che si sarà diversi. "Il territorio non è mai stato favorevole al Cara", spiega il direttore di Sisifo, Ianni Maccarrone. "Da quando siamo qui non abbiamo mai ricevuto la vista di un esponente politico nazionale o locale, né da parte di alcun assessore o funzionario della regione Siciliana. Solo noi abbiamo richiesto a fine dicembre un incontro con le forze politiche del calatino per mostrare cosa stiamo facendo e ragionare su possibili collaborazioni future". Tutti rivendicano, a parole, piena autonomia dalla politica. Ma al Cara di Mineo il cuore è saggiamente bipartisan. Quello di Sisifo batte per il variopinto arcipelago del Pd siciliano; quello di Sol.Co. Calatino per gli uomini di punta del Pdl. Macchine di voti, incarichi e prebende.

Un gradino più in alto la figura di Giuseppe Castiglione, politico uno e trino: Presidente della Provincia di Catania, Soggetto attuatore del Centro d'accoglienza di Mineo, Portavoce siciliano del Popolo della Libertà. L'1 marzo 2012, giornata mondiale di mobilitazione e sciopero dei migranti, è lui a presentare l'esperienza del megacara al convegno su Multietnicità ed integrazione sociale, organizzato in pompa magna alle Ciminiere di Catania dal Pdl e dall'Associazione per lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile immigrata (ASIFI). A condurre i lavori il suocero-senatore Giuseppe Firrarello.

Ancora una volta a restar fuori dall'affaire Mineo, l'altro grande consorzio siciliano detieni-migranti, Connecting People di Castelvetrano (Tp). Alla gara del 3 febbraio aveva offerto un prezzo di 19,99 + Iva al giorno per richiedente asilo, con un ribasso del 41,21% sul valore base fissato nel bando. Insufficiente tuttavia a ribaltare il punteggio ottenuto da Sisifo con l'offerta tecnica e con l'aggravante di essere

ritenuto "anormalmente basso" dalla Commissione aggiudicatrice. Connecting People però non demorde e minaccia di presentare ricorso, così come aveva fatto davanti al Tar di Catania lo scorso mese di ottobre dopo l'esito negativo della prima gara per la gestione del Cara. "Nulla lascia presagire qualcosa di buono per il futuro dei richiedenti asilo di Mineo", commenta Alfonso Di Stefano della Rete Antirazzista Catanese "Da mesi la situazione langue nell'incertezza dei tempi di definizione delle domande d'asilo. La Commissione territoriale, attivata più di due mesi dopo l'apertura del campo, esamina poche decine di casi a settimana. Per accelerare i procedimenti, era stata poi prevista la costituzione di una sub-commissione da affiancare a quella di Siracusa, ma dall'autunno scorso si è tornati ad una sola operativa, dimezzando i casi esaminati settimanalmente.

Così vi sono richiedenti che attendono di essere sentiti da oltre un anno. Mentre sono molte le testimonianze del pessimo servizio d'interpretariato convenzionato con il ministero degli Interni e aumentate le denunce di truffa contro gli interpreti che richiedono denaro per ammorbidire la commissione. Intanto, per ottenere il permesso di soggiorno, ci volevano fino all'estate scorsa 20 giorni circa, adesso ci vogliono almeno 2 mesi". "Da tempo - aggiunge - denunciavamo la disumana scelta di segregare migliaia di richiedenti asilo in aperta campagna, interrompendo così i percorsi d'inserimento sociale già avviati in precedenti Cara ubicati all'interno delle città. Purtroppo però troppe associazioni del cosiddetto terzo settore non si fanno scappare il business sia che si tratti d'accoglienza sia che si tratti di detenzione di persone che hanno il diritto ad una urgente soluzione per la costruzione del proprio futuro". La Rete Antirazzista ha aderito alla campagna nazionale "Diritto di scelta" perché sia riconosciuto un titolo di soggiorno umanitario ai richiedenti asilo provenienti dalla Libia. "Non possiamo permettere che nelle nostre città sia ancora una volta alimentato lo spazio d'ombra della clandestinità, consegnando migliaia di donne e uomini allo sfruttamento", spiega Di Stefano. "È una sacrosanta questione di dignità, di democrazia e di giustizia".

Antonio Mazzeo

AL DI QUA. Un anticlericale a Roma

Quando ho di fronte un clericale divento anticlericale di botto. Il clericalismo non dovrebbe aver niente a che vedere con il cristianesimo". Chi parla? Ma lui, lo strabiliante Bergoglio, nella famosa intervista rilasciata a Eugenio Scalfari, e adesso pubblicata all'interno del libro "Dialogo tra credenti e non credenti", edito da Einaudi/la Repubblica, che raccoglie le epistole tra i due, l'intervista suddetta e una serie di interventi apparsi sul quotidiano romano a commento delle prime.

Il primo papa anticlericale della storia è dunque tra noi; lo vorremmo invitare a collaborare con Sicilia libertaria, magari dando una mano all'Indemoniata, la cui rubrica si è piuttosto ristretta negli ultimi tempi.

Il gesuita, dal trono di Pietro, sta demolendo una serie di tabù, superando ormai in scaltrezza persino Papa Giovanni XXIII; ogni giorno lava tutti i panni sporchi accumulati negli anni dai suoi predecessori, stando però bene attento a non gettare con l'acqua sporca, anche il bambino (l'istituzione chiesa). Le masse plaudono, i clericali annuiscono, stupiti, alcuni storcono il naso e hanno un po' di mal di pancia, ma in fondo sono tutti contenti di vedere tanto consenso tornare a roteare attorno alle loro sagrestie. Fior di intellettuali ritrovano il coraggio civile di essere senza coraggio, e scrivono sulle grandi novità che il nuovo papa promana. Solo pochi si salvano, a parte ovviamente le schiere degli ateisti militanti incalliti, che snobbano dialoghi e salamelecchi in salsa scalfaresca. Fra le poche eccezioni, un Adriano Proserpi che ricorda ai due dialoganti come

"Tra la morale della Chiesa, quale abbiamo visto all'opera in tanti recenti e laceranti conflitti nel paese Italia, dominato ancora dalle regole del Concordato del 1929, e quella dei diritti di libertà sanciti nelle costituzioni moderne a partire dal 1789, esistono fratture profonde". Oppure un Guido Cernetti, il quale, senza imbarazzo, scrive che i due interlocutori "hanno in comune il soffio di una spiritualità morta", e, più avanti: "Diffido delle proclamazioni di amore universale: siamo sette miliardi di antropi su questa nave di pazzi, e amarli tutti in blocco, è non amare nessuno... Se do amore disperato alle donne che ricevono acido muriatico in faccia, darei tutt'altro a chi le assassina a quel modo". Ma anche un Umberto Veronesi, che afferma "Io penso che lo scontro non sia tanto tra fede e assenza di fede, ma piuttosto tra religioni e società".

Ma ora basta con questo duetto, proviamo a parlare un po' d'altro. Di Halloween, per esempio. Sappiamo che la chiesa ha scatenato una vera e propria crociata contro la festa d'importazione americana (ma li giunta dell'Europa celtica). Quando c'è di mezzo il monopolio sulle cazzate, un po' di santo agnismo è d'obbligo. Il solito informatore lilibetano mi segnala il documento della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna reso noto di recente, dove si possono leggere le esortazioni di alcuni vescovi: monsignor Luigi Negri, arcivescovo di

Ferrara-Comacchio: «In questo momento la società pullula di religioni fai da te. È un fenomeno molto complesso che ha anche motivi economici e che investe giovani e giovanissimi: le grandi discoteche sono i primi luoghi di reclutamento e iniziazione» e Halloween è «Una festa importante per i satanisti», in quanto «contraria all'autentica vocazione cristiana», mentre per il teologo don Lorenzo Lasagni, è addirittura «l'anticamera verso percorsi esoterici, fino ad arrivare al satanismo».

La chiesa si erge, dunque, a baluardo contro le degenerazioni religiose, ma come sempre, perché le uniche degenerazioni ammesse, legalizzate e istituzionalizzate, devono essere le proprie: fanatismi, superstizioni, lugubri cerimoniali. A me personalmente Halloween sta sulle melanzane perché oggi è un prodotto dell'irruzione del mercato consumista americano; perché è veicolo di simbologie magiche e perché ne fanno uso per accalappiare consensi, persino i marines della base statunitense di Sigonella, che ogni anno organizzano una grande festa invitando ragazzini delle scuole catanesi.

Fra le tante superstizioni tenute vive dalla chiesa cattolica, scegliamo la sfilata delle reliquie di Don Bosco per le varie diocesi della Sicilia, in vista del 200° della nascita, ancora in atto mentre scrivo queste righe: una vera e propria istigazione all'ignoranza, una venerazione di spoglie di cadavere all'insegna del più bieco oscurantismo, da far rabbrivire persino le zucche di Halloween o gli zombies di Tim Burton. Ma questa è la chiesa: culto di resti umani (cosa ci dev'essere di don Bosco dopo 125 anni?) in perfetto stile medioevale, e penetrazione attraverso moderni strumenti (10 milioni di follower su Twitter per il papa); preghiere e retoriche a difesa della famiglia e uso spregiudicato della Sacra Rota.

A proposito: mentre la chiesa continua a criminalizzare i divorziati (tranne quelli che si pentono), l'attività del Tribunale della Sacra Rota è in continua ascesa; la chiesa, che attacca il divorzio civile, offre il suo servizio per una sorta di divorzio a pagamento molto efficace, benché caro, e però in grado di sbrogliare qualsiasi matassa: è solo una questione di soldi. Nel 2011 i matrimoni accertati come nulli dai Tribunali diocesani in prima e seconda istanza nel mondo sono stati 44.646. Solo negli Usa 21.325. In Italia 2.515. Il ritmo italiano è costante: a fine 2011 le cause pendenti erano 5.487 e le nuove presentate 2.88. Un ritmo di chiusura di 2.500 cause l'anno nei Tribunali diocesani; le nozze cattoliche, una volta diventate nulle anche per la Repubblica italiana, diventano un modo furbo per fare evitare di pagare gli alimenti all'ex coniuge.

E' tutto un imbroglio, caro Bergoglio.

Fra' Dubbio

Calendario anticlericale 2014

E' uscito il calendario anticlericale 2014, a cura di Pierino Marazzani, parte grafica dedicata a chiesa e pena di morte. Una copia 6 euro. Richieste a Giovanni Giunta, via T. Fazello, 133 - 96017 Noto (SR) - ccp n. 78699766. tel. 0931 894033. Mail: info@sicilialibertaria.it

Notiziario anticlericale

Evangelicamente. All'inizio di ottobre, a Roma, all'interno di una comunità cristiana evangelica, una donna è stata reclusa in una stanza e violentata. Il pastore e gli uomini che le hanno usato violenza sono stati arrestati e la donna è stata ricoverata in ospedale.

Formalità. A Rescaldina (MI) una quindicina di bambini sono stati allontanati dai locali del catechismo perché non avevano pagato; il parroco ha smentito la versione dei genitori affermando che la decisione di allontanare i ragazzi dalle lezioni è scaturita da un "mancato adempimento formale nell'iscrizione".

Esploratori. A fine settembre è uscito, per le edizioni Rizzoli, un volume curato da Corrado Augias, in cui il giornalista e scrittore dialoga con Marco Vannini, studioso

di Mistica e Storia delle religioni, per esplorare "l'universo della Madonna", definita "ragazza ebrea scelta dall'angelo per essere vergine e madre di Dio".

Infedele. "E' ancora nel mirino. Lei ha attaccato l'Islam. Per questo Abbiamo tentato di ucciderla e, se avremo un'altra possibilità, la fulmineremo. Questo ci renderà orgogliosi. L'Islam vieta di uccidere le donne, ad eccezione di quelle che sostengono gli infedeli nella loro lotta contro la religione". Con queste parole Shahidullah Shaid, portavoce dei talebani pachistani, ha nuovamente minacciato di morte la sedicenne Nalala Yousafzai, che ha avuto il coraggio di difendere pubblicamente il suo diritto di andare a scuola e di costruirsi un futuro e che per questo è stata oggetto di un attentato l'anno scorso.

L'indemoniata

Tour NO MUOS in continente

ROMA, 22 e 23 novembre

Presentazione del libro di Pippo Gurrieri "NO MUOS ora e sempre - i percorsi del movimento", (Sicilia Punto L), seguita dalla proiezione del film-documentario di Giuseppe Firrincieli "Come il fuoco sotto la brace".

Venerdì 22, alla BAM (Biblioteca Abusiva Metropolitana) di via dei Castani 42, a Centocelle, con inizio alle ore 20.

Sabato 23, alla Libreria-caffè Lo Jeti, via Pesaro angolo via Perugia, zona Pigneto, alle ore 18. Saranno presenti gli autori.

LIVORNO, 29 novembre

Iniziativa antimilitarista indetta dalla Federazione Anarchica Livornese; sulla questione della lotta contro il MUOS interviene Pippo Gurrieri.

MILANO, 1 dicembre

Circolo ARCI La Scighera, via Candiani 131, quartiere Bovisa. "Meglio libri, Editori indipendenti in Scighera" 2013.

Pippo Gurrieri presenta il suo ultimo libro: "NO MUOS ora e sempre - i percorsi del movimento" (Sicilia Punto L), alle ore 15,30.

I crimini del potere

15 novembre 2003

Gli attentati contro due sinagoghe a Istanbul (Turchia) provocano 63 vittime.

25 novembre 2003

India e Pakistan aprono un tavolo di trattative per la spartizione del Kashmir.

1 novembre 1993

Entra in vigore il Trattato di Maastricht, la CEE si trasforma in Unione Europea realizzando l'Europa dei dominanti contro l'Europa dei popoli.

22 Novembre 1963

Il presidente degli Stati Uniti

d'America, Kennedy, è assassinato a Dallas.

28 Novembre 1943

Conferenza di Teheran tra Roosevelt, Churchill e Stalin. Viene deciso lo sbarco anglo-americano sulla costa settentrionale francese, iniziando così la spartizione dell'Europa tra USA e URSS.

Giò



LIBRI

Il post-anarchismo delle nonne e dei nipoti

Il post-anarchismo spiegato a mia nonna è l'ultimo libro del prolifico Michel Onfray, pubblicato da Eleuthera. Titolo ambizioso e per certi versi ambiguo: il "post" può tanto indicare una continuazione ed uno sviluppo, come pure un'alternativa ad una realtà ormai superata. Il dubbio viene meno assai presto perché Onfray, dopo qualche pagina autobiografica, definisce il suo programma. Contrapporre sul piano teorico ad una dottrina anarchica storicamente egemone di matrice hegeliana (Hegel, Stirner, Bakunin, Kropotkin), un'"anarchia positiva" di origine francese (La Boétie, Faure, Reclus, Proudhon), vivificata da una serie di autori contemporanei (da Deleuze a Derrida, da Foucault a Nietzsche), che gli appare più pragmatica ed operativa. Soprattutto di questa contrapposizione teorica mi sono occupato in modo esteso sulla rivista *online* diretta da Marco Cosutta, a cui rinvio (www.tigor.it). Mi limito, sul punto, solo a due considerazioni: la tradizione anarchica russo-tedesca di fatto non esiste. Definire l'autore de *L'Unico e la sua proprietà* un hegeliano è una forzatura; in quest'opera Stirner prende le distanze nettamente da Hegel, con una critica radicale all'idealismo ed alla "cantilena dei concetti" del "protestante Hegel". La fase propriamente hegeliana di Bakunin si limita ad un periodo assai circoscritto e si traduce in un unico breve scritto, *La reazione in Germania*, del 1842. Per non parlare di Kropotkin che nulla ha a che vedere con Hegel, con la dialettica hegeliana e la filosofia della storia di Hegel. Per un altro verso, la "tradizione francese" dell'anarchismo appare un mosaico molto variopinto, dove è però difficile tratteggiare un filo rosso che unisca autori e tematiche. Senza considerare che voler "affiliare" Nietzsche all'anarchismo è operazione non nuova, ma assai problematica soprattutto per il radicale anti-egualitarismo dell'autore di *Così parlò Zarathustra*; senza dimenticare che Nietzsche si è ripetutamente espresso in termini assai critici nei confronti dell'anarchismo, considerato alla stregua del socialismo una setta di matrice cristiana.

La revisione teorica cui fa riferimento Onfray è la premessa di un programma d'azione: un'"anarchia positiva", pensata "per il subito". In questo consiste il "post-anarchismo", definito "la risposta positiva che rende effimere sia l'anarchia del risentimento che quella dell'utopia". Il "catechismo anarchico" sarebbe pieno di dogmi e di luoghi comuni; riprendiamone qualcuno dalle pagine di Onfray: "Lo Stato rappresenta il male assoluto" - anche quando si tratta di ridistribuire i proventi di un'imposta in modo egualitario e libertario, equo e giusto?"; si domanda il nostro. E ancora: "Le elezioni sono sempre trappole per gonzì - anche quando a presentarsi è Proudhon?"; perché rifiutare il voto se ci permette conquiste vicine all'ideale libertario come "il divieto del lavoro minorile, l'abolizione della pena di morte, la legalizzazione dell'aborto, la riduzione dell'orario di lavoro, l'estensione dei diritti sindacali", ecc.? Altro "dogma" anarchico, volere l'abolizione del capitalismo, che tutt'al più andrebbe riformato in un

capitalismo libertario. Tra "i luoghi comuni della Chiesa anarchica", Onfray mette pure "le tesi roussoviane sulla bontà della natura umana" ed una serie di "puerili fanfaluche", come aspirare ad una società "che dovrebbe risolvere definitivamente tutti i problemi e assicurare la scomparsa del male in tutte le sue forme".

È impossibile un commento organico a queste affermazioni, mi limiterò soltanto a due questioni, che mi sembrano le più importanti. Iniziamo dallo stato che ridistribuisce le tasse in modo equo e solidale, che garantisce condizioni di vita prossime all'ideale libertario (aborto, diritti sindacali, salario di sussistenza, ecc.) e che sarebbe ancor più da apprezzare se tra i deputati del popolo ci fossero persone come Proudhon. Bisogna ricordare, se non ad Onfray almeno alla nonna, che l'anarchismo ha una concezione scettica del potere che risale al pensiero democratico greco. In Erodoto, ad esempio, si legge che "anche il migliore degli uomini" se dotato di un potere senza limiti e senza controlli diviene arrogante e pieno di disprezzo per i suoi simili, "simile a un lupo". Il potere fa venir meno la coscienza dell'appartenenza e della solidarietà. Il problema non è di candidare Proudhon, Louise Michel o Errico Malatesta, non è di trovare, secondo il modello platonico, "il re filosofo" che governi con giustizia un affezionato popolo di sudditi. La soluzione, se vogliamo usare questo termine, nella prospettiva libertaria, sarebbe quella con cui Aristotele caratterizza il sistema di vita dei democratici: "preferibilmente sotto nessun governo o, se no, di governare e di essere governati a turno (...) con una libertà fondata sull'uguaglianza". In altri termini governanti e governati si identificano, attraverso la rotazione degli incarichi, l'esercizio a termine del mandato, il controllo del modo con cui si è gestito l'incarico.

Seconda questione: gli anarchici si sono inventati una presunta "bontà della natura umana" ed immaginano che con la rivoluzione si instaurerà il regno dei balocchi, dove saranno tutti belli, ricchi, satolli e felici. Che il mondo sia pieno di bastardi, e non da oggi, lo sanno tutti, anche gli anarchici. Che anche la società migliore non eliminerà malattie, vecchiaia e varie forme di sofferenza esistenziale e materiale lo può immaginare qualsiasi individuo, con un livello appena decente di cultura ed intelligenza.

Alla base del pensiero anarchico, nelle sue varie articolazioni, c'è l'idea che l'uomo sia fondamentalmente socievole, che avverta l'altro come suo simile e sia portato a cooperare con lui in modo non meramente utilitaristico, ma con un senso di condivisione e solidarietà. I libertari sono altresì convinti che una società fondata su questi presupposti, primo fra tutti la libertà dei singoli, minimizzi comportamenti e attitudini aggressive là dove il bisogno materiale è ridimensionato o eliminato e la solidarietà tra gli individui accompagna le persone nel corso di tutta la loro esistenza. E' questa un'"incredibile fiction"? Bene, diamogli una scena e dei protagonisti per farla diventare reale. Le nonne amano storie a lieto fine.

Enrico Ferri

NOVITÀ EDIZIONI LA FIACCOLA

La biografia di Jean Meslier prete, ateo e rivoluzionario

Thierry Guilbert, *Le veridiche avventure di Jean Meslier (1664-1729)*. Curato, ateo e rivoluzionario. Prefazione di Michel Onfray. Traduzione dal francese di Andrea Chersi. Biblioteca libertaria. Pagg. 160, euro 13.

Richieste, pagamenti e contributi vanno indirizzati a: Giovanni Giunta, via Tommaso Fazello 133, 96017 Noto (SR). Tel. 0931 - 894033. Conto corrente postale n. 78699766.



Musica. L'intervento degli artisti nelle lotte di Niscemi

Muse NO MUOS

Quella dei boschi è proprio una storia lunga. Ninfe, satiri, eretici, streghe, lupi, briganti, partigiani: stavano tutti là. Per questo li hanno sempre bruciat: boschi e malfattori di cui sopra. Ora, di questi tempi, il rogo individuale come espiazione dei propri peccati non va più di moda. Si preferiscono i roghi collettivi, quelli accesi da droni telecomandati. Se poi si vuole proprio bruciare un bosco o una popolazione senza fare tanto casino, allora si usano le onde elettromagnetiche. Effetti assicurati, odore di carne bruciata zero. Vedi Niscemi, ad esempio.

Il Muos, sintesi plastica di una visione del vivente che neanche il dinosauro Velociraptor nei suoi incubi più bestiali; oggetto di morte che generali, industriali e politici ci hanno piazzato tra capo e collo - appunto a Niscemi - oltre agli effetti collaterali ha però provocato anche dell'altro.

Non solo malattie, polizia, bastarde e botte; anche presidi, blocchi, i comitati No Muos fioriti dappertutto, occupazione di municipi, cortei; e l'informazione, il coinvolgimento, la mobilitazione di migliaia di persone finalmente diventate cittadini.

È bene ricordarlo: tra i cittadini oltre ai ragazzi, alle mamme, i nonni, i ladri e i poeti ci sono anche gli artisti. Esistono, mangiano anche loro, lavorano come gli altri, sognano di più. Lavoratori racchiusi per comodità in una categoria che, come le altre, ha qualcosa - nel loro caso quasi sempre tutto, in verità - da difendere.

E se ai cittadini tocca di incazzarsi per difendere se stessi, la propria terra, il vivente da tutto quello che è inumano e che procede per propria natura contro la vita, la bellezza, la felicità; se tocca stringere i pugni, tirare pietre, ribellarsi - amare, in una sola parola - allora ognuno ha il dovere di tirare i sassi che ha sotto mano. I poeti i versi, gli artisti le loro invocazioni alle Muse, tutti la loro intelligenza e passione.

E quindi: anche le Muse si sono incazzate per il Muos, quest'anagramma zoppo del loro sacro nome che i Titani americani hanno tirato fuori dalle loro teste pazze di creature senza cuore. E si sono incazzate ancora di più quando hanno saputo che era stato deciso di piazzare il Muos in Sicilia, tra le querce di un sughereto: un bosco abitato da sempre da alcune Ninfe loro parenti di Niscemi. Anche loro, le Ninfe sicu-

le, incazzate, arrabbiate, come tutti. Tutti, tranne i pazzi e i loro cani da guardia in divisa blu. Così - e vorrei vedere voi - le Muse No Muos si sono date da fare: foto, film, video, teatro, canzoni, ballate, libri, disegni. Bisognava raccontare, cantare, fare. Urgeva sognare. Sbatte i pugni.

Matilde Politi, ad esempio. Ha scritto la "Ballata No Muos", bella e vibrante, viva nella tradizione che ne è struttura compositiva e linfa che la percorre; un lavoro forte della consapevolezza della scrittura e della maestria dell'interprete. La Ballata di Matilde è stata usata come filo conduttore per il lungometraggio "No Muos film" di Enzo Rizzo. È stato realizzato un altro docu-film, "Come il fuoco sotto la cenere" di Giuseppe Firrincieli, ulteriori video sono già in lavorazione.

Uno che è stato particolarmente visitato dalle Muse è Guglielmo Manenti, un uomo dalla matita facile e dalla mente ancora più rapida. Con polso sciolto da duellante, per dirla alla Freddy Nietzsche, e con grazia creativa Guglielmo ha prodotto una serie di disegni, vignette, fumetti, collage e quant'altro era possibile sul No Muos; lavori che sono diventati volantini, slogan, immagini da indossare. Guglielmo ha fornito materiale grafico a giornali, siti, agli attivisti No Muos con cadenze da bollettino di guerra, tirando in mezzo pupazzi: Obama, Crocetta, Capitan Kirk e astronavi aliene alla conquista della Sicilia, Micky Muos coloratissimi e dalla battuta fulminante.

E non solo: illustratore e pittore, autore di fumetti e video animazioni Manenti ha realizzato due video per i quali ha scritto testi delle canzoni, sceneggiature, fatto i disegni e curato la regia. Non da solo, certo: Marcello Bocchieri, Dario Guastella ed Ex Tempora hanno le loro grosse responsabilità a riguardo.

Nel video "No Muos No" è stata coinvolta Nicoletta Fiorina, cantante e musicista presente da



qualche tempo, e non solo con la chitarra e la voce, nelle iniziative No Muos e in altre situazioni altrettanto ben frequentate. Voce potente e sensibile, un'emozionante presenza scenica che nasce da una sua sincerità quasi unica nell'attuale imbalsamata scena regionale del canto popolare, Nicoletta è diventata la voce narrante e il volto di questo video dedicato da Guglielmo agli attivisti No Muos. A seguire, i Fratelli La Strada hanno dato fuoco alle polveri, fornendo gambe svelte e musicali alle parole e alle visioni di Manenti: con "Pa-Droni - No Muos" è stato indubbiamente alzato il livello dello scontro. Un video e una canzone che dimostrano ancora una volta come certe mescole possano essere esplosive; nonché ulteriore dimostrazione di come i Fratellini sappiano il fatto loro.

Dalle postazioni avanzate degli artisti No Muos arrivano conferme precise come colpi di fucile accordati in minore.

Tra le tante conferme: le foto di Fabio D'Alessandro e di Maddalena Migliore, la musica di Cesare Basile, dei Gentless3, degli artisti dell'Arsenale - Federazione Siciliana delle Arti e della Musica - e del Teatro Coppola, il blues polveroso di Stefano Meli, Roy Paci con Nonò Salomone - grande interprete e cuore appassionato della vera musica popolare siciliana -, il teatro della Compagnia Gruppo Iarba, e tanti, tanti altri ancora. E siccome questo elenco è incompleto, e come tutti

gli elenchi rischia di trasformarsi in un registro notarile - i presenti buoni, gli assenti cattivi (non è proprio così e ognuno ha, e deve avere, la libertà di scegliere il modo con il quale manifestare la propria appartenenza) - bisogna considerare, più che i nomi, il gesto fatto da questi artisti.

Cioè il camminare, che in sé contiene la meta. Ovvero lavori, happening che sono la dimostrazione di quanto senso di vita ci sia in queste opere. Vitalità che è bellezza, e Bellezza che salverà il mondo, come dice sempre uno scrittore il quale, nonostante gli organizzatori abbiano più volte smentito, crediamo faccia sicuramente parte del Comitato Artisti No Muos. Il nome di quest'autore, un russo appassionato di gioco d'azzardo ed evocatore di demoni, impossibile da ricordare: sono oltre centottanta le adesioni al Comitato.

Tutte partecipazioni utili e importanti perché, come diceva un pessimo musicologo che confondeva gli album di canzoni con quelli di francobolli, "il compito attuale dell'arte è di introdurre caos nell'ordine." (Theodor Adorno, *Minima moralia*, 1951).

Precisando, visto che alla fine di quest'articolo il morbo delle citazioni ci ha completamente infestati, che "caos è parola inventata per indicare un ordine che non si capisce". Parola di Enrico Molinari, un maniaco sessuale amico di Luciano Bianciardi.

Aldo Migliorisi
al_mig@hotmail.com

WEB. Un sito per smarrirsi e trovare ciò che non si sa di cercare

Immaginiamo, una volta tanto, di cedere alla tentazione di abbandonare una triste realtà impastata di crisi materiale e degrado morale, nella quale gli elementi di maggiore interesse sono costituiti, secondo i velinari di regime, dall'alternativa tra voto segreto e voto palese sulla decadenza di Berlusconi, o ancor peggio, sull'avanzata di Renzi al governo del pid di dell'Italia. Immaginiamo di approdare su di una terra dove il cervello è in perenne subbuglio, alla continua ricerca di nuove forme espressive, tra creatività e provocazione, dove avanguardia è parola tollerabile perché indica solamente chi, per prima, si avventura per sentieri esplorati. Una terra, insomma, popolata da individui che hanno in comune l'amore per l'arte, quella cosa superflua che, costringendoci a guardare oltre il nostro orizzonte, diventa la necessaria compagna di viaggio per costruire l'Utopia. All'indirizzo <http://www.ubu.com/> si trova un sito veramente grande, in tutti i sensi che l'aggettivo racchiude. Nato esattamente diciassette anni fa come archivio per la poesia visuale, concreta e sonora, il sito si è poi allargato a comprendere praticamente tutte le forme artistiche d'avanguardia. Non è un sito con una specifica identità libertaria, ma qui c'è tanto pensiero, e se è vero che il pensiero è anarchico, non ne siamo per nulla lontani. Inoltre il sito si caratterizza per collaborazioni esclusivamente volontarie, pubblica contenuti con o senza autorizzazione e permette di prendere dal sito tutto quello che si vuole. Non vi

compare un briciolo di pubblicità e mette tutto a disposizione gratuitamente. Il sito è concepito come un archivio: mancano quindi sia aggiornamenti periodici che interazioni con gli utenti. Come contropartita vi sono, però, continui versamenti a deposito di materiali scritti, grafici, audio e video, a volte vere e proprie collezioni. Nella terra del surrealismo e dell'avanguardia la topografia non è data da precise coordinate geografiche, finalizzate unicamente a creare isole e a separare le diverse forme di una stessa intelligenza. In tal modo il menu che appare sulla prima pagina, talmente sobria da apparire spartana, non è da considerarsi come rigorosa classificazione. Il sito contiene documenti di assoluto valore e di rilevante importanza, non solo artistica, ma anche storica e politica: basti citare la collezione dei 12 numeri dell'Internazionale Situazionista apparsi tra il 1958 ed il 1969. Per apprezzare questo sito bisogna accogliere l'antico suggerimento di gironzolare per godersi il panorama, magari di perdersi, piuttosto che percorrere più velocemente la distanza più breve tra due punti. Bisogna lasciarsi tentare dalla curiosità, e assaporare poi cose gustose ed insolite. Ad esempio, una registrazione che ci fa ascoltare Guillaume Apollinaire mentre, nel 1913, recita alcune sue poesie da "Alcools"; oppure un recital di poesie dello stesso Apollinaire su musica di Erik Satie, del 1968. Dello stesso Satie la registrazione di "Pianoless Vexations", un progetto alternativo a quello di Vexations (in programma per l'Ateneo Libertario Etneo di quest'anno,

al Teatro Coppola di Catania), dove provocatoriamente vengono utilizzati tutti gli strumenti ad eccezione del pianoforte. Sempre in ambito sonoro, è una sorpresa trovare Bertolt Brecht che, nel 1929, canta "Mackie Messer" dalla sua "Opera da tre soldi", o Demetrio Stratos che interpreta, nel 1972, brani di John Cage. Per non parlare della sezione denominata "Ethnopoetics", o di documenti antropologici, come la ricca raccolta di giochi vocali degli Inuit canadesi delle regioni Caribou, Netsilik e Igloodik. Chi fosse interessato alla danza troverà materiali su Eugenio Barba e l'Odin Teatret, numerosi video di Pina Bausch, ma anche un Fred Astaire d'annata. Tra una notevolissima mole di materiali di scrittura troviamo i "manifesti" dada, surrealisti e futuristi e le riviste letterarie originate da questi movimenti, libri, opuscoli e pamphlet accomunati solamente dalla circostanza di essere contro il sistema culturale e sociale dominante. Non si può non riportare, infine, la geniale idea di una collana che pubblica, entro il limite dei 100 titoli, i libri che, per una o più ragioni, sono ritenuti impubblicabili. La parte più facilmente apprezzabile di questo enorme archivio potrebbe però essere quella che raccoglie film e video. Lascio ai curiosi il piacere di rovistare tra i titoli. Riporto la traduzione dell'avvertimento posto in calce al lungo elenco: "UbuWeb ha il piacere di presentare centinaia di film e video d'avanguardia per il tuo piacere di guardarli. La cosa im-

portante per noi, comunque, è che tu comprenda che ciò che vedrai non è in alcun modo comparabile all'esperienza di vedere questi gioielli nel modo che è stato previsto di vederli: in una sala buia, su di un grande schermo, con un buon sistema audio e, cosa più importante di tutte, piena di corpi caldi e consonanti". È un invito che faccio mio e che estendo a quanti pensano che la libertà faccia rima con cultura.

Squant!

NOVITÀ SICILIA PUNTO L

Lottavo romanzo, di Marco Sommariva

È uscito per le edizioni Sicilia Punto L il nuovo libro di Marco Sommariva, *Lottavo romanzo*, con prefazione di Haidi Gaggio Giuliani; in appendice *Lottavo rima*, di Alessio Lega.

Le storie e le lotte raccontate in questo libro ci possono restituire un po' di bellezza, e se non sarà così sarà sempre più difficile trovare l'antidoto al malessere che ha colpito l'autore, e non solo lui, quello d'essere "malato d'infanzia e di ricordi". (dalla quarta)

Collana Letteratura libertaria. Pagg. 160, euro 10.

Per richieste uguali o superiori alle 5 copie, sconto del 40%. Pagamenti sul ccp n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri. - Ragusa. info@sicilialibertaria.it

STORIA. Il 23 novembre a Sciacca, la commemorazione Il bicentenario di Saverio Friscia

Saverio Friscia (1813-1886) fu il principale esponente dell'Internazionale anarchica in Sicilia e, tra gli "intimi" di Bakunin, quello dal curriculum rivoluzionario più nutrito (dal 1837 partecipò con ruoli direttivi a tutte le cospirazioni e rivolte contro i Borbone, prima, e i Savoia, dopo l'Unità). La distruzione del suo archivio, operata dai parenti alla fine dell'Ottocento, è sempre stata addotta dagli storici come la principale causa della mancanza di uno studio critico che riguardasse, oltre alle sue attività politiche (difficili da ricostruire per via della segretezza in cui erano immersi gli ambienti cospirativi e massonici che frequentava), anche il suo pensiero.

Un motivo risibile dato che Friscia scrisse articoli per innumerevoli giornali, inviò lettere e dichiarazioni pubbliche e private, partecipò a comizi e tenne discorsi in svariate occasioni, tutte cose di cui rimane una traccia consistente in biblioteche e archivi di mezza Europa.

Quel pensiero influenzò i primi sviluppi dell'anarchismo bakuniniano, al punto da apportare modifiche consistenti ai programmi dell'organizzazione segreta sorta a Firenze, a Napoli e nella stessa Sicilia intorno alla metà degli anni '60 dell'Ottocento, primo embrione di movimento anarchico in Italia.

Il principale di questi correttivi riguardava la teoria del "libero Comune", con cui Friscia si distaccava dall'associazionismo protosindaca-

lista del comune maestro Proudhon, e si ricollegava alla tradizione italiana dei Comuni medioevali, autonomi e indipendenti addirittura dallo Stato centralizzato. Nel suo scritto più famoso, *L'Internazionale e Mazzini*, del 1871, tornando sull'argomento, egli avrebbe precisato che l'Internazionale non si limitava a sostituire alla nazione il Comune indipendente, chiamato a governarsi da sé, come l'accusava Mazzini, ma faceva qualcosa di più razionale, di più importante: sostituiva al Comune "l'individuo, che unendosi liberamente ad altri individui costituisce il Comune, per andare con la federazione dei Comuni, posti sopra un medesimo tratto di paese, alla federazione dell'Umanità".

Questo, che è uno dei principi cardine dell'Internazionalismo e del successivo anarchismo italiano, torna prepotentemente d'attualità oggi che il governatore della Sicilia, Crocetta, fungendo da apripista a livello nazionale, s'inventa nuove forme di centralizzazione amministrativa, che sottraggono ai Comuni le loro residuali libertà e riducono ogni possibilità d'intervento diretto dei cittadini nel governo dei propri territori.

Ma Friscia è anche il primo, nel gruppo bakuniniano, che, insistendo sulla stretta connessione tra libertà e giustizia (suo è il motto che diede il titolo all'omonima associazione napoletana), superava d'un tratto il liberalismo dei diritti dell'uomo, legandone la realizzazione pratica allo sviluppo dell'eguaglianza

za sociale.

Come riportava il programma di "Libertà e Giustizia", il giornale organo dell'associazione, *"sinoacché la libertà non sarà poggiata su quel masso di granito, su quella roccia inespugnabile, che è il popolo, sarà non altro che una speranza irrealizzabile di pochi onesti e virtuosi, l'inane sogno di poche anime grandi"*.

Con buona pace dei tanti professori che, con le loro speciose contrapposizioni tra libertà ed eguaglianza, liberalismo e democrazia, animano il panorama intellettuale del libertarismo di questo inizio di terzo millennio.

Friscia non si limitò a teorizzare libero Comune e giustizia sociale, ma tentò di realizzarli nella sua città. La "Comune di Sciacca" operò innovazioni "democratico-sociali" in tutti i campi dell'amministrazione, dall'istruzione (con l'impianto di scuole operaie e biblioteche circolanti) ai lavori pubblici (affidati alle società di mutuo soccorso); dalla riduzione delle imposte ai meno abbienti (con eliminazione di quelle sul pane e sui cereali) allo sfruttamento dei banchi corallini da poco scoperti (con l'esenzione dalla leva dei marinai addetti); dall'adozione di un piano urbanistico al rimboscimento della riviera, soggetta a frane ed erosioni; dalla promozione di metodi all'avanguardia nelle colture agricole all'applicazione su scala cittadina di modelli igienisti ed omeopatici (che Friscia professò contrappo-



Saverio Friscia alla sinistra di Bakunin

nedosi aspramente alla medicina ufficiale). Di tutto ciò, a Sciacca, oggi si è persa la memoria.

Ed è proprio per rinverdirla che sabato 23 novembre 2013 alle ore 10,30, ricorrendo il bicentenario della nascita di Saverio Friscia, partirà un corteo dalla sua casa natale che, accompagnato dalla musica verdiana e dagli inni dell'Internazionale, si recherà a rendergli omaggio nella villa comunale, a lui dedicata, e minacciata da assurdi progetti di privatizzazione.

Qui, accanto al busto di Friscia, si terrà la commemorazione, primo di una serie di incontri pubblici con associazioni locali, scuole, ecc. che, nell'intento degli organizzatori (tra cui l'Archivio Storico degli Anarchici Siciliani), dovrebbe condurre nel prossimo anno, che è quello anniversario della Prima Internazionale, ad una più attenta ricostruzione della vicenda storica di questo personaggio straordinario.

Natale Musarra

L'UTOPIA POSSIBILE. E' ora di ricostruire il patrimonio storico del movimento anarchico

piccoli passi, la sottoscrizione va avanti, e ci dimostra quanto consenso abbia avuto questa nostra iniziativa, che potrebbe, senza indugio, essere "esportata" anche in altre località, magari dove ci sono più compagni, per cominciare la ricostruzione del patrimonio storico del movimento anarchico di lingua italiana.

Nei giorni di uscita del giornale andremo a completare alcuni importanti lavori di manutenzione all'impianto elettrico dell'ultimo piano e nel bagno a piano terra, che consentiranno di migliorare la fruibilità della sede, che già comincia a entrare nella piena attività, come dimostrano le ultime iniziative svolte, compreso il congresso della FAS, con l'attivazione della "trattoria dei libertari".

Di seguito, l'appello alla sottoscrizione.

Come contribuire

Il sistema più semplice è quello di prendere parte alla sottoscrizione con versamenti volontari.

Il contributo delle edizioni

Come edizioni La Fiaccola e Sicilia Punto L abbiamo approntato dei "pacchi propaganda", cioè a dire dei pacchi di libri a nostra scelta, con più copie per titolo (da 3 a 5), del valore di 300 euro, che saranno acquistabili a soli 100 euro; questa iniziativa è particolarmente rivolta ai gruppi e a quei compagni che svolgono attività di diffusione del materiale di propaganda.

Inoltre è possibile scegliere dai nostri cataloghi (che si trovano aggiornati sul sito www.sicilialibertaria.it) titoli singoli per un valore complessivo di 120 euro, acquistabili al prezzo di 50 euro ("pacco offerta").

Infine sarà disponibile anche un "pacco cultura" che conterrà 6 libri di cinema, 6 di poesia, 1 di musica, 4 di letteratura e romanzi, 1 di teatro, il dvd "Franco Leggio un anarchico di Ragusa", e il CD musicale "Don Luigi e altri canti a-sociali"; il valore del pacco è di 179 euro, e anche questo viene offerto a 50 euro.

Queste offerte sono valide fino alla chiusura della sottoscrizione; occorre il pagamento anticipato oppure contrassegno, più 8 euro di spese di spedizione.

Proposte oltre Ragusa

Ci rivolgiamo accoratamente ai compagni, ai gruppi, ai circoli, alle

associazioni e a tutte le realtà anarchiche perché ci diano una mano organizzando per noi feste, cene e quant'altro ritengano utile e fattibile per raccogliere fondi. Nostri compagni sono disponibili a prendere parte a queste iniziative per presentare il progetto di acquisto della sede, parlare dell'anarchismo ragusano e siciliano, insomma esportare fuori Ragusa l'esperienza degli anarchici di questa terra, di ieri e di oggi.

Per i versamenti si può utilizzare il conto corrente postale n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa. Chi lo desidera, può richiederci anche un iban per eventuali bonifici bancari.

Per qualsiasi informazione telefonare allo 0932 651612 (Pippo e Letizia), oppure utilizzare l'indirizzo mail: info@sicilialibertaria.it

PUNK. Nei Sex Pistols c'è sempre stato del marcio

In queste ultime settimane è tornato alla ribalta Sohn Lydon, fondatore dei Sex Pistols, meglio conosciuto come Sonny Rotten, che nel 1977 incarnò la rivolta nichilista punk e che tanti (a torto) ritenevano un esponente della cultura anarchica che si esprimeva attraverso la musica. In diverse interviste rilasciate ultimamente ha avuto modo di esternare il suo pensiero su alcune tematiche come il femminismo, l'anarchismo, la non violenza e quant'altro gli passava per la mente. Dopo anni di oblio è stato rispolverato nell'aprile scorso in una intervista dell'emittente "The project" dove ad una domanda dell'intervistatrice su Margaret Thatcher il Lydon urlando intimava alla sua interlocutrice di non parlare, dicendo che quando parla un uomo non deve interrompere; alla contestazione della giornalista è andato via facendo il saluto nazista, mettendo a nudo il suo reale bagaglio nazistoide e misogino. Ha anche avuto l'opportunità di chiarire cosa è stato il punk per lui e per la sua generazione: esso, dichiara, non era un manifesto poli-

tico ma solamente uno stato d'animo caratterizzato dal desiderio di aprirsi al nuovo e di evolversi continuamente, e se da un lato i testi dei Sex Pistols volevano denunciare il comportamento disonesto del governo inglese e delle sue istituzioni dall'altro, dichiara, non ci può essere futuro se non prendiamo le decisioni di fare le cose da soli invece di delegare al potere politico. Fin qui tutto fila, dal nostro punto di vista, ma alla domanda se lui fosse un anarchico risponde: no, io non sono anarchico, gli anarchici sono solo dei violenti a cui interessa distruggere tutto. Finalmente dopo quasi 35 anni il mito dei punx anarchici, e di tanti giovani ribelli ha buttato la maschera, lui non solo si allontana dalla definizione dell'anarchico, ma sottolinea che a noi anarchici interessa solo la violenza e la distruzione. Su queste sue affermazioni ci potremmo dilungare nello spiegare a Lydon o a chi per lui quale è la nostra storia, il nostro programma e soprattutto la nostra metodologia, ma non è questo il caso, qui ci interessa constatare l'ignoranza, la con-

fusione e la malafede che alberga in codesti ribelli da salotto. Le recenti dichiarazioni di Lydon ci confermano quello che con il tempo molti di noi avevano capito d'intuito; il punk, in buona sostanza, era solamente un fenomeno di qualunque ribellismo che metteva allo stesso livello la simbologia anarchica con quella nazionalsocialista, si ammantava, e si ammantava, di fraseologia apparentemente rivoluzionaria ma nei fatti e nei contenuti esprime solo un deludente nichilismo urbano che mette a nudo tutti i suoi limiti culturali, sociali, politici ed anche umani. Non dimentichiamo che spesso punk, skinheads, ed anticonformisti affini li abbiamo visti fare quadrato in certe situazioni.

Ricordo che nel 1989 durante una tre giorni dei CSOA a Livorno discutendo con alcuni punx anarchici romani, mi confermarono che per loro era giunto il momento di fare una scelta, o essere punk o essere anarchici, e la loro scelta fu per la seconda opzione.

Giovanni Giunta

ATENEOLIBERTARIO ETNEO. Anno secondo 2013/2014

Il primo anno fu quello del sondaggio: e il sondaggio andò a meraviglia. Un luogo del libero scambio di saperi, non solo è possibile a Catania: è persino richiesto da molti.

Il primo anno fu quello della conoscenza: e la conoscenza fu ricca di sorprese. Farci conoscere quali libertari, antidogmatici ed antiaccademici; conoscere individui disposti a condividere i propri saperi, con leggerezza e passione (sì, possono stare insieme...).

Il primo anno fu quello del Coppola: meglio di lì non si poteva.

Il secondo anno sarà sempre al Teatro Coppola: non c'è altro posto dove potrebbe stare.

Perché libertarie sono le motivazioni che hanno spinto ad occupare quello spazio; perché libertarie sono le esperienze che hanno riempito quello spazio; perché libertaria è l'autogestione in quello spazio.

Il secondo anno sarà quello della diffusione: in quantità e qualità della partecipazione. Il secondo anno sarà quello della continuità: le iniziative saranno anticipate e seguite da interventi sul nostro profilo facebook (basta digitare Ateneo Libertario e leggere, e scrivere); e inviteremo gli individui interessati a costituire gruppi di lavoro (fluidi, non ingessati) che diano un seguito,

in piena autonomia, alle iniziative nella città. Il secondo anno di Ateneo Libertario Etneo, che chiameremo confidenzialmente Alè, partirà subito.

Il 20 novembre apriremo con un concerto della band di Alessio Lega, compagno di tante lotte sociali che poi diffonde con le sue canzoni.

Il 20 novembre, il sociologo Orazio Maria Valastro tratterà del racconto di sé con testimonianze di alcuni partecipanti ai laboratori che da qualche anno promuove in città.

L'11 dicembre lo storico Natale Musarra, curatore dell'archivio degli anarchici siciliani, illustrerà i suoi recenti studi sulle origini della mafia, prendendo spunto da I mafiosi della Vicaria, opera teatrale del 1863 di Rizzotto e Mosca.

Il 3 gennaio, l'antropologo Emanuele Amodio, dell'Università di Caracas, tratterà della sua quarantennale esperienza tra i nativi dell'America del Sud, soffermandosi sui valori di scambio ed il concetto di moneta presso quelle popolazioni.

Il 30 gennaio, Antonio Di Grado, docente di letteratura italiana presso l'Università di Catania, si occuperà di anarchismo e cristianesimo, da Lev Tolstoj a Simone Weil, soffermandosi sui tratti libertari della figura di Cristo.

Alè proseguirà sino a maggio 2014 programmando i seguenti incontri:

Aldo Migliorisi e Cesare Basile si occuperanno della realizzazione polistrumentale della maratona esecutiva (20 ore circa) di Vexations di Erik Satie che ha avuto soltanto due edizioni in Italia (l'ultima nel 1989). L'esecuzione sarà accompagnata da letture di brani, installazioni e proiezioni.

Paolo Finzi si occuperà del pensiero libertario di/in Fabrizio De André, per il quale A Rivista Anarchica, di cui Finzi è da decenni redattore, ha costituito un punto di riferimento e con la quale ha realizzato il progetto della canzone Khorakhané, dedicata al popolo rom.

Res Publica Temporanea, formazione di performers, installatori, artisti visivi, autori di molte incursioni urbane catanesi, presenterà, secondo il proprio vivacissimo stile, una serata dedicata alla street art.

Enrico Ferri, docente di filosofia del diritto presso l'Università Roma 3, citato come uno dei massimi studiosi di Max Stirner, parlerà del filosofo tedesco e dei suoi rapporti con Karl Marx e con i componenti della sinistra hegeliana.

Graziana Maniscalco e Nino Ro-

meo, proporranno, in forma di spettacolo, la riduzione di Lunico e la sua proprietà di Max Stirner, in continuità con il progetto Teatro/Anarchia/Rivoluzione: per una drammaturgia del pensiero, realizzato a Catania nel 2005.

Alè sarà inoltre: presentazione di libri, mostre ed incontri tematici, proiezioni, cene sociali.

Ogni serata sarà preceduta da aperitivo.

Pisa, 30/11/2013. Pippo Gurrieri presenta "L'Anarchia spiegata a mia figlia"

La Biblioteca Franco Serantini organizza per sabato 30 novembre presso la propria sede, la presentazione del libro di Pippo Gurrieri "L'Anarchia spiegata a mia figlia", edito dalla stessa BFS.

Dopo vari incontri in giro per l'Italia, l'autore approda nella città della casa editrice del suo fortunato pamphlet, uno tra i libri più letti da quanti desiderano avvicinarsi al pensiero anarchico.

Agenda

Punti vendita

ASSORO (EN) Edicola Santoro, via Crisa 262.

CALTANISSETTA. Edicola Luigi Terrasi, corso Vittorio Emanuele II, 33

LEONFORTE (EN) Il Punto, corso Umberto, 347

MESSINA Biblioteca P. Gori, via Palmento 3 (Tipoldo)

MODICA (RG) Edicole di via Vittorio Veneto, 78, di Corso Principessa Maria del Belgio, 27.

NOTO (SR) Edicola di Corso V. Emanuele (vicino piazzetta Ercole)

PALERMO Biblioteca libertaria "P. Riggio", c/o Spazio di Cultura Libert'aria, via Lungarini, 23.

RAGUSA Edicole di corso Italia, di via Roma, di via Matteotti ang. via Ecce Homo, di piazza Pola (Ibla); - Società dei Libertari, via Garibaldi 2

SIRACUSA Enoteca Solaria, via Roma 86.

VITTORIA, La Pecora Nera, via Cavour 91

Federazione Anarchica Siciliana

Il recapito della FAS è c/o Circolo Libertario, via Lungarini 23 - Palermo.

<http://fasiciliana.noblogs.org/>

La Cassa Federale è presso: freco82@virgilio.it

Per l'invio di contributi utilizzare il ccp del giornale.

Province: Catania: tel. 347 1334520 - Messina: via Palmento 3 - Tipoldo - Palermo e Trapani: c/o Spazio di Cultura Libert'aria, via Lungarini 23 Palermo - Ragusa: via Garibaldi 2 - Siracusa: freco82@virgilio.it, Enna Il LocoMotore, via Di Marco 42 bis - il_locomotore@autistici.org

Agrianto, Caltanissetta, (scrivere a Ragusa)

Acquisto sede a Ragusa

Cassa precedente Euro 35.109,43

De Michele (Zero Branco) 100 - Giambalvo (Foiano della Chiana) 50 - Stella (Ragusa) 50 - Ghirardato (Roma) 20 - Micheli (Milano) 300
In cassa Euro 35.629,43

I prestiti ammontano a 3.600 euro

Rendiconto

ENTRATE

Pagamento copie: RAGUSA edicole 15, gruppo 20 - NOTO Giunta 5 Totale 40

Abbonamenti: POGGERSONA Maggio 30 - MILANO D'Arrigo 20 - MEDICINA Marabini 20 - GENZANO Bignardelli 40 - PIOMBINO Rucher 20 - FIRENZE Verdecchia 20 - REGGIO EMILIA Federazione Anarchica Reggiana 20 - SANNICANDRO G.CO Lombardi 20 - SIRACUSA Orlando 20 - RAGUSA Canzonieri 20 - TORINO Bottin 20 - CATTANIA Terra e Liberazione 20. Abb. Pdf: RAGUSA Stella 25 Abb. sostenitori: ZERO BRANCO De Michele 50 - FOIANO DELLA CHIANA Giambalvo 50 - ROMA Anello 50 - Totale abbonamenti 445,00.

Sottoscrizioni: RAGUSA Di Mauro 5, BOLOGNA I compagni e le compagne del Circolo anarchico Berneri ricordando Francesco Lo Duca "Franz" 60 - FIRENZE Verdecchia 10 - SESTO S. GIOVANNI D'Alessandro 50 - SIRACUSA Lucia Moschella 15. Totale 140,00
Ai giovani: FIRENZE La Fiaccola 15

USCITE

Spedizioni: 303,68
Stampa: 312,00
Addebiti PT: 4,40

RIEPILOGO

Entrate: 640,00
Uscite: 620,08
Attivo: 19,92
Deficit precedente: 778,23
Deficit totale: 758,31

ECONOMIA**Sul significato della nozione di liberismo**

Adam Smith non è un economista qualsiasi, bensì il padre fondatore universalmente riconosciuto dell'economia politica, in quanto autore di un'opera considerata fondamentale quale La ricchezza delle nazioni, pubblicata nel 1776.

Altrettanto universalmente, e del tutto correttamente, Smith è anche considerato l'alfiere antesignano del liberismo, ossia del punto di vista che propende per la riduzione al minimo indispensabile dell'intervento dello stato e degli enti pubblici in generale in materia economica e finanziaria.

Ciononostante, resta estremamente scorretta l'interpretazione di quanti, soprattutto uomini d'affari, finanziari e manager, ma anche accademici favorevolmente orientati nei confronti di costoro, vorrebbero troppo semplicisticamente e affrettatamente arruolarlo tra i propri sostenitori.

Il fatto è che, in parte preponderante, quanti condividono questa pretesa non si sono affatto presi la briga di leggere le opere del loro idolo, o presunto tale, e, in particolare, La ricchezza delle nazioni.

In caso contrario, si sarebbero resi agevolmente conto che in molti casi, Smith, fosse stato per lui, semplicemente non avrebbe neanche permesso l'esistenza delle loro imprese, come nel caso di banche d'affari, attività finanziarie a carattere speculativo e società multinazionali ad elevata commistione di pubblico e privato.

Ma, più in generale, il padre fondatore non si fece problema alcuno di evidenziare gli aspetti da lui valutati negativamente concernenti il profitto e le attività e i moventi affaristici, verso cui esortava a mantenere la più attenta diffidenza:

"I... datori di lavoro costituiscono la terza classe, quella di coloro che vivono di profitto. È il capitale impiegato a scopo di profitto che mette in moto la maggior parte del lavoro utile di ogni società. I piani e i progetti di coloro che impiegano il capitale regolano e dirigono tutte le più importanti operazioni del lavoro, e il profitto è il fine che essi si ripropongono da tutti quei piani e progetti. Ma il saggio di profitto non aumenta, come la rendita e i salari, con la prosperità né si riduce con il declino della società. Al contrario, esso è naturalmente basso nei paesi ricchi ed elevato nei paesi poveri, ed è sempre più elevato nei paesi che stanno andando più rapidamente in rovina. L'interesse di questa terza classe non ha quindi la stessa relazione con l'interesse generale della società di quello delle altre due. In questa classe i mercanti e gli imprenditori sono le due categorie di persone che comunemente impiegano i maggiori capitali, e che per la loro ricchezza attraggono la maggior considerazione pubblica. Poiché durante la loro intera esistenza essi sono impegnati in piani e progetti, essi hanno frequentemente più acume della maggior parte dei proprietari terrieri. Tuttavia essendo i loro pensieri normalmente diretti all'interesse del loro particolare ramo di attività anziché a quello della società, il loro giudizio, anche quando dato con la massima schiettezza (il che non si è sempre verificato), è molto più attento riguardo al primo che riguardo al secondo. La loro superiorità sui proprietari terrieri non sta tanto nella loro conoscenza dell'interesse pubblico quanto nella migliore conoscenza

del proprio. È per questa superiore conoscenza del proprio interesse che essi frequentemente hanno approfittato della generosità del proprietario terriero persuadendolo a rinunciare sia al proprio interesse che a quello del pubblico in base alla semplicissima ma onesta convinzione che il loro interesse e non il suo fosse l'interesse pubblico. Tuttavia, l'interesse dell'uomo d'affari in qualsiasi particolare branca del commercio o dell'industria, è sempre in qualche aspetto differente e persino opposto a quello del pubblico. È sempre suo interesse ampliare il mercato e ridurre la concorrenza. L'allargamento del mercato può frequentemente essere abbastanza in accordo con l'interesse del pubblico; ma la limitazione della concorrenza è sempre contraria all'interesse pubblico, e può servire soltanto a mettere in grado gli uomini d'affari d'imporre a proprio vantaggio una assurda imposta sul resto dei propri concittadini elevando i propri profitti al di sopra della loro misura naturale. La proposta di ogni nuova legge o regolamentazione commerciale proveniente da questa classe dovrebbe sempre essere ascoltata con grande cautela e non dovrebbe mai essere adottata prima di lungo e attento esame, cioè considerata non soltanto con la più scrupolosa ma con la più sospettosa attenzione. Essa viene da una classe di persone il cui interesse non coincide mai esattamente con quello del pubblico, la quale ha generalmente interesse a ingannare e persino a opprimere il pubblico, e la quale di fatto, in molte occasioni l'ha ingannato e oppresso".

A scanso di equivoci, è il caso di sottolineare che, citando Smith, non si intende in alcun modo fare leva sulla sua autorevolezza, un po' come nel medioevo ci si faceva forti del pensiero di Aristotele o dei padri della Chiesa.

Semplicemente, si è inteso sottolineare la scorrettezza di quanti nel sostenere pregiudizialmente le proprie tesi si avvalgono di argomenti infondati e, per giunta e non raramente, ad essi del tutto ignoti.

Peraltro, gli alfieri del liberismo che hanno davvero letto le opere di Smith non hanno potuto fare a meno di rifiutarne con sdegno affermazioni quali quelle sopra riportate, non mancando talora di insolentire nei confronti del grande vecchio del liberismo, assai poco elegammentemente, non essendo più l'interessato in grado di difendersi. D'altra parte, in senso diverso o opposto, può anche condividersi senza problemi l'affermazione ultraliberista secondo cui lo Stato non è la soluzione ma il problema.

Ma questo non implica in alcun modo che venga meno la necessità di drastici divieti, limiti e controlli sulle attività affaristiche e finanziarie, ma che ad esercitarli siano le comunità in qualche loro articolazione e non lo Stato o altro ente dotato di potere sovrano. ■

Francesco Mancini

**NUOVO INDIRIZZO
NUEVA DIRECCION
NOUVEL ADRESSE
NEW ADDRESS**

Prendere nota del nuovo indirizzo del giornale:
Sicilia Libertaria - via Garibaldi 2 / A - 97100 RAGUSA

GRECIA. L'autogestione come metodo di lotta
La sanità in mano ai lavoratori

Lo sgombero degli studi della televisione pubblica ad Atene, avvenuto il 6 novembre da parte della polizia mandata dal governo, ha riposto l'attenzione sulla situazione sociale greca, in cui le lotte dei lavoratori, dei disoccupati e della grande massa di precarizzati, non si sono arrese a un momento.

Gli studi della tv pubblica erano occupati dal mese di giugno, dopo la decisione governativa di chiudere la rete. I lavoratori hanno autogestito alcuni programmi, soprattutto via web, adottando una metodologia molto diffusa in tutto lo stato ellenico: quella dell'autogestione come forma di lotta, di mutuo appoggio, di resistenza e, in molti casi, come progetto politico.

Il radicalizzarsi dello scontro sociale in Grecia ha anche fatto la fortuna delle forze neofasciste come Alba Dorata, da una parte finanziata dai padroni per arginare le forti spinte popolari, e dall'altra divenute catalizzatrici di una protesta qualunquista, cieca e autolesionista. Per questo le lotte sociali si coniugano con la lotta antifascista in un tutt'uno che fa dell'esperienza greca un modello per tutto l'Occidente assopito.

Di seguito pubblichiamo una cronaca dell'occupazione dell'ospedale della città di Kilkis, seguita da brevi notizie sulla situazione della Clinica Comunitaria Metropolitana Autogestita Hellenikon di Atene, nei confronti della quale è in atto una campagna internazionale di solidarietà, con dei momenti di mobilitazione anche in Italia.

Mentre negli uffici della Camera di piazza Syntagma, ad Atene, cercavano di convincere i colleghi che le misure inumane imposte dalla troika finanziaria erano la miglior soluzione per la Grecia; mentre nelle case, nelle piazze, nei caffè ci si interrogava se non fosse preferibile dichiarare default, uscire dall'euro, piuttosto che accettare una carneficina sociale senza precedenti; ecco mentre accadeva questo c'era già chi si era organizzato a resistere, qualunque cosa accadesse.

È il caso dell'ospedale cittadino di Kilkis, centro di circa 54mila abitanti nel nord della Grecia. Di fronte ai continui tagli alla sanità pubblica messi in atto dal governo, e agli stipendi non pagati da parecchi mesi, i lavoratori del centro ospedaliero hanno deciso di occupare la struttura.

Il 4 febbraio 2012 veniva diramato il primo comunicato, in cui l'assemblea generale annunciava di aver assunto il controllo dell'ospedale. In otto punti si tracciavano le linee guida dell'occupazione, che durerà dal 6 febbraio "fino al completo pagamento per le ore lavorate, e all'aumento dei nostri salari ai livelli a cui erano prima dell'arrivo della troika (UE -BCE-FMI)".

In questo periodo si sarebbero garantiti solamente i servizi d'emergenza.

Che, a ben vedere, sono una buona parte del lavoro ospedaliero. Infatti, continua il personale medico, "ben sapendo qual è la nostra missione sociale e i nostri obblighi morali, noi proteggeremo la salute dei cittadini che vengono in ospedale, fornendo assistenza sanitaria gratuita ai bisognosi, chiamando il governo ad accettare finalmente le proprie responsabilità." Una sorta di welfare autogestito, che unisce alla protesta un servizio ai cittadini che ormai lo stato non sembra più in grado di fornire.

Quasi non ci si crede. Ma come, viene da dire, quei lavoratori greci che ci vengono descritti come pigri e svogliati, corrotti e truffatori, in tutto e per tutto colpevoli per l'enorme debito statale accumulato, invece di pensare ciascuno ai propri interessi decidono di continuare a lavorare gratis e in autonomia per il bene di tutti?

Ma il comunicato proseguiva. "[L'autorità] al fine di affrontare il suo nemico - cioè il popolo, indebolito e frammentato -, [...] vuole impedire la creazione di un fronte unito dei lavoratori a livello nazionale e globale con interessi e rivendicazioni comuni contro l'impoverimento sociale a cui porta la politica delle autorità di governo. Per questo motivo, inseriamo i nostri interessi particolari in un quadro generale delle rivendicazioni politiche ed economiche reclamate da una larga parte del popolo greco sottoposto oggi al più brutale attacco capitalistico; rivendicazioni che per essere feconde devono essere sostenute fino alla fine, in



collaborazione con le classi medie e inferiori della nostra società". "Il governo non è sollevato dai suoi obblighi economici sul personale e sulle forniture per l'ospedale, ma se continueranno a ignorare questi obblighi, saremo costretti ad informare il pubblico di questo e chiedere al governo locale, ma soprattutto alla società, di sostenerci in ogni modo possibile".

La lotta dei lavoratori dell'ospedale di Kilkis aveva tutte le caratteristiche per diventare un vero e proprio paradigma delle lotte sociali contro gli abusi del potere: era una ribellione che invocava l'unità fra i cittadini, contro chi li vorrebbe divisi e frammentati in categorie, dunque più facilmente attaccabili; anteponeva il bene di tutti agli interessi propri e particolari; rivendicava il diritto alla sanità pubblica gratuita, e pretendeva che lo stato lo garantisse al pari di altri diritti fondamentali.

Non a caso altre strutture pubbliche venivano occupate e autogestite in Grecia, anche nella stessa sanità, e proprio nella capitale Atene.

Nello scorso mese di ottobre si è sviluppata anche in Italia un'iniziativa di solidarietà internazionale molto importante organizzata dalla rete nazionale "Donne nella crisi". Tra ottobre e novembre un "camper della solidarietà" ha cominciato ad attraversare l'Italia passando per 16 città: Verona, Brescia, Rho, Milano, Lodi, Bologna, Salerno, Cosenza, Bari, Lecce, Livorno, Firenze, Mantova, Torino, Como, Padova. Lo scopo principale di questa iniziativa è raccogliere medicinali, altri materiali e soldi da destinare alla CLINICA COMUNITARIA METROPOLITANA AUTOGESTITA HELLENIKON di Atene la quale fornisce assistenza medica

gratuita ai disoccupati, ai poveri non coperti dal sistema previdenziale e ai lavoratori con salario molto basso che altrimenti non avrebbero accesso a nessun tipo di prestazione sanitaria (vedi ad esempio il parto che, da gratuito, è arrivato a costare 800euro e 1600euro per un cesareo).

Altro, ma non meno importante obiettivo dell'iniziativa, è quello di informare la popolazione italiana della grave situazione sanitaria greca e soprattutto avviare una lotta collettiva contro i tagli alla sanità pubblica e contro le politiche di austerità in tutta Europa.

Nelle varie tappe, oltre a dibattiti pubblici (con l'intervento di un medico volontario greco) e un "punto-raccolta" di medicinali o materiali, sono previste anche mostre fotografiche informative sulla situazione sanitaria greca e italiana.

Si sta cercando anche di creare una "mappa delle lotte" delle varie realtà territoriali; questa iniziativa serve per promuovere il concetto di salute pubblica come bene comune e per contribuire alla costruzione di una lotta coordinata di lavoratrici, lavoratori, utenti e cittadini tutti, per la salute come diritto universale.

In Grecia la sanità pubblica è allo sbando e tre milioni di persone hanno così perso l'assistenza sanitaria, diventata molto costosa e lasciando la possibilità di potersi curare solo ai ricchi.

I lavoratori dell'Ospedale Autogestito Hellenikon, volontariamente, nonostante le intimidazioni del governo greco, continuano a prestare comunque le cure mediche gratuite a chi ha perso l'assistenza sanitaria. ■

CATANIA. IV Novembre: giornata di lutto

Comunicato del Teatro Coppola - Teatro dei Cittadini

Le merci ed i titoli finanziari circolano liberamente e continuamente da un capo all'altro del mondo. Non è lo stesso per gli esseri umani. Le cose, in questo sistema economico, hanno più diritti delle persone. Persone disperate perché nel loro paese c'è una guerra, fatta con armi che noi abbiamo prodotto e venduto a caro prezzo ai loro governi. Disperate perché sono affamate da un sistema che ha spartito le risorse tra i governi, i nostri e i loro, e le ha lasciate nella miseria. Anche questa è guerra. Costrette, lasciano la loro terra e approdano sulle nostre coste. Ai sopravvissuti tocca il reato di clan-

destinità, ai morti le lacrime di plastica dei nostri e dei loro governi.

I nostri ed i loro governanti stipulano accordi commerciali, dichiarano le guerre e poi fanno la pace. Quello che conta, sempre, è fare buoni affari. Prima, però, quegli affari bisogna rivestirli di buone ragioni, e in questo momento non ce n'è una migliore dell'emergenza migranti. Motovedette, strutture di accoglienza? Macché! Militarizzazione del canale di Sicilia, con decine di miliardi impegnati per l'acquisto e la gestione di nuove navi da guerra, nuovi aerei di pattugliamento, elicotteri, droni e, ovviamente, i famigerati F-35. Va da sé, in questo contesto, che il MUOS di Nisemi non si toccherà...

MIGRANTI. Lacrime di guerra

continuata pag. 1

e tutti i siti della repressione di stato; bisogna cancellare ogni logica di segregazione; bisogna impedire che siano le navi da guerra ad andare incontro ai barconi sul mare; bisogna cancellare le infami leggi razziste in vigore, abolire il reato di clandestinità e quello, conseguente, di favoreggiamento; bisogna imporre il diritto d'asilo europeo e corridoi umanitari nelle zone di conflitto; bisogna dare maggiore visibilità e vigore ai gesti di solidarietà, anche e soprattutto quelli che sfidano la legge, e far comprendere che l'arrivo dei mi-

granti sulla nostra terra è l'altra faccia dello sfruttamento che qui si subisce ogni giorno, che precarizza le nostre vite, che fa ripartire la nostra emigrazione.

In un paese in cui i ricchi sono sempre più ricchi, in cui si tagliano i servizi essenziali e si finanziano basi militari, armamenti e imprese belliche; in cui si affonda il Mezzogiorno e si condanna la popolazione alla disperante difficoltà di sopravvivere, chi arriva in fuga dal Sud altro non è che colui che ci ha preceduto in questa bastarda condizione di oppressione. ■

E se l'emergenza migranti si attenna, a garantire gli affari ci sono sempre le cosiddette missioni di pace. Un governo che si accanisce in ogni modo sulle spese, persino su quelle più essenziali, in un batter d'occhio rifinanzia per l'ennesima volta la sua presenza militare all'estero: 226 milioni di euro per soli tre mesi!

Per fugare ogni dubbio sul fatto che i nostri soldati siano buoni, bravi, efficienti e tanto, ma tanto, umani, il 4 novembre si festeggiano le forze armate, si aprono le caserme ai cittadini, cercando di alimentare così il loro amore per la Patria. La gerarchia, l'autoritarismo, la difesa del potere, la cieca e servile obbedienza agli ordini continuano a costituire l'intima essenza di ogni struttura militare, ma linguaggio e toni della rappresentazione sono cambiati. Al posto della morte, del sangue, del dolore e delle lacrime, delle trincee e dei bombardamenti ci suggeriscono un ambiente democratico e persino amichevole, il fascino della divisa, le tecnologie sofisticate, la guerra "pulita", la precisione "chirurgica", l'impersonalità dei droni. Le decine e decine di milioni di morti, di feriti, di dispersi, militari e civili delle due guerre mondiali, spogliate di ogni risvolto umano e ridotte a cifre, sono state relegate nei libri di storia, assieme a tanti altri numeri che nessuno ha voglia di leggere. Oggi morti e distruzioni le chiamano effetti collaterali.

Idea di Patria, invece, continua ad insinuarsi pericolosamente nella logica delle relazioni umane e ad inquinare pesantemente le espressioni. Patria non esprime semplicemente una terra abitata dai padri, ma il presunto discrimine tra chi è dentro e chi è fuori, chi è simile e chi è strano, estraneo, straniero, sospetto, nemico. D'accordo con Dürrenmatt che scrive "Quando lo Stato si prepara ad assassinare, si fa chiamare patria", lo siamo altrettanto con don Milani quando dice: "... io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri".

La retorica della Patria, e soprattutto quello che nasconde, non ci appartiene. Bandiere e gagliardetti, inni ed uniformi, gradi e stellette, parate e passi cadenzati sono l'opposto del nostro mestiere in questo nostro teatro. Mestiere che si esprime nella ricerca di forme di espressione capaci di declinare in ogni modo la libertà, valore di cui siamo certi e di cui andiamo fieri.

Il 4 novembre, celebrazione della Nazione, della Patria, delle Forze Armate, per noi significa solo lutto. Per i morti ammazzati, di qualunque colore, di qualunque terra, in guerra ed in pace, dal dominio e dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Nostra patria è il mondo intero! Per questo motivo il Teatro Coppola - Teatro dei Cittadini, dichiara che lunedì 4 novembre è giornata di lutto. ■

SICILIA LIBERTARIA

Direttore responsabile: Giuseppe Gurrieri
Mensile, Redazione: Via Garibaldi, 2 - 97100 RAGUSA
E-mail: info@sicilioliberalta.it

Registrazione Tribunale di Ragusa n. 1 del 1987
Una copia Euro 2,00 - Arretrati Euro 2,00
Abbonamenti - Estero: Euro 35,00 - Pdf: Euro 10,00
Italia: annuo Euro 20,00 - sostenitore da Euro 30,00 in su

Abbonamenti gratuiti per i detenuti
Versamenti su ccp. n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale

Edito dall'Associazione Culturale Sicilia Punto L
Fotocomposizione e stampa Tipografia MODUL MOTTA
Ragusa, Zona Industriale III Fase
tel. 0932- 666518